INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(2, ore 3,40 pom.)

L'aumento dei dazi — Catastrofe a Palombara — Il comandante della flotta russa.

Una Commissione di negozianti napoletani si recò oggi dal ministro Magliani e ne ebbe assicurazione che i proposti aumenti di dazio sullo zucchero, sugli alcool, sul petrolio, ecc., non andranno in vigore che nel prossimo novembre.

Il ministro soggiunse che si provvederà fino a quell'epoca alle esigenze del bilancio, mediante i maggiori aumenti che si verificarono nelle dogane.

— Nel Comune di Palombara Sabina, presso Roma, rovinò un bastione seppellendo diverse case che stavano sotto.

Nella catastrofe rimasero uccisi due uomini e due donne.

— Si trova attualmente a Roma il comandante della flotta russa nel Mediterraneo.

Commissione del bilancio.

ROMA, 2, *ore* 3,40 *pom.*

La Commissione del bilancio si riunì nuovamente ed esaminò la spesa fissata per il concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale d'Anversa.

Deliberò a questo proposito di proporre che si aggiunga questa spesa alla legge relativa già presentata alla Camera.

Approvò pure la relazione del bilancio d'entrata.

DA NAPOLI.

(2, ore 2,10 pom.)

Il sussidio all'Istituto Svabe — Comando della squadra — Preparativi per le feste.

Il ministro Coppino concederà all'Istituto di educazione infantile diretto dalla signora Svabe, protestante, il sussidio di L. 3000 annue, che erale stato tolto dal Municipio di Napoli per partigianeria clericale.

La sottoscrizione pubblica, che si era iniziata allo stesso scopo, si chiude quindi colla somma di L. 2131, raccolte finora.

— Il vice-ammiraglio Federico Martini assunse ieri il comando della squadra del Mediterraneo.

— Proseguono alacremente i preparativi per le feste d'inaugurazione che avranno principio col 9 corrente.

Oggi, alle ore 1,40, col diretto da Roma, è giunto il conte Giannotti per fare i preparativi necessari pel gran ballo di Corte, che avrà luogo la sera del 14 corrente.

Un discorso di Floquet.

PARIGI, 2, *ore* 2,25 *pom.*

Lunedì ventuno, prendendo possesso del seggio presidenziale alla Camera, Floquet pronunzierà un discorso, nel quale inviterà le diverse frazioni del partito repubblicano a votare concordi nelle prossime elezioni.

I conservatori sperano di ottenere importanti risultati.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA D'ANVERSA

(Nostri telegr. part.)

ANVERSA, 2, ore 9,35 *ant.*

(F. P.) — Ieri sera ebbe luogo un ricevimento solenne offerto dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio di Anversa ai rappresentanti della stampa estera convenuti per l'Esposizione internazionale.

Facevano gli onori del ricevimento i membri del Comitato ed il borgomastro di Anversa signor De Wael.

La festa riuscì bellissima per la cordialità grande che vi regnò.

ANVERSA, 2, *ore* 3,40 *pom.*

(Urgenza)

(F. P.) — Leopoldo II, la regina, le loro Case civili e militari, i ministri ed il Corpo diplomatico giunsero da Bruxelles per la grande inaugurazione dell'Esposizione col treno delle ore 1,30 pom., e vennero ricevuti dal borgomastro d'Anversa, signor De Wael, dai membri del Consiglio provinciale, dalle autorità civili e militari.

Il cielo da stamane si mantiene coperto.

Dopo un discorso del borgomastro, i Sovrani e tutti i personaggi del corteo salirono nelle vetture di gala e si diressero verso la porta dell'Esposizione che trovasi sul *quai Flamande*, non essendo ancora all'ordine la grande porta d'entrata.

La sfilata delle vetture avvenne nell'ordine seguente:

Le due prime vetture portavano il borgomastro De Wael e gli scabini del Municipio, seguivano le vetture di Corte, quella del conte di Fiandra ed infine quelle del seguito.

Cavalcavano a fianco delle vetture reali il generale comandante le forze militari della provincia ed il generale David.

Chiudeva il corteo un mezzo squadrone di cavalleria della guardia civica.

L'*Avenue des Arts*, di dove passò il corteo, era tutta imbandierata.

Le truppe e la guardia civica, schierate, presentavano le armi.

La folla, enorme, applaudiva calorosamente.

Giunto all'Esposizione, il corteo ufficiale fece il suo ingresso nella sala delle feste, sala di vaste proporzioni e benissimo decorata.

Ivi si trovavano già riuniti 6000 invitati.

Vittorio Lynen, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, lesse il discorso inaugurale, e subito dopo un coro di 1000 cantanti ed un'orchestra di 200 professori eseguirono una grandiosa cantata inaugurale composta per la circostanza dal maestro Peter Benoit.

Finita così la parte ufficiale del programma, i Sovrani ed il seguito incominciarono la visita dell'Esposizione.

Nel momento in cui telegrafo essi visitano la sezione italiana.

Compiuta la visita e lasciata l'Esposizione, i Sovrani si recheranno al palazzo reale, ove avrà luogo un grande ricevimento, ed alle ore 8 assisteranno al pranzo che avrà luogo al palazzo comunale, a cui sono invitato anch'io.

La folla è enorme; nelle strade di Anversa si vedono costumi d'ogni provincia e nazione.

Fra gli stranieri noto che gli Inglesi sono in maggioranza.

L'ESPOSIZIONE DI BUDAPEST.

BUDAPEST, 2 *ore* 2,20 *pom.*

Oggi venne solennemente inaugurata, alla presenza dell'imperatore d'Austria, degli arciduchi, del Corpo diplomatico e di una folla enorme, l'Esposizione nazionale di Budapest.

La funzione si compiè nel massimo entusiasmo.

L'imperatore ha pronunciato un discorso, che è stato assai applaudito.

Fra i diplomatici presenti era pure il nostro ambasciatore conte di Robilant.

Tutta Budapest è imbandierata ed infiorata.

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.)

NAPOLI, 2, *ore* 2,15 *pom.*

Ieri è giunto il piroscafo *Palestina* della Compagnia generale di navigazione.

Stamane si incominciò tosto a caricare un di esso il materiale destinato alle truppe d'Africa.

Il piroscafo salperà il giorno 6 corrente direttamente per Massaua.

AGENZIA STEFANI

Suakim, 2. — Il nemico appiccò nuovamente il fuoco al materiale per la ferrovia. Un distaccamento lo cacciò e fugò i ribelli.

QUESTIONE AFGANA.

(Agenzia Stefani).

Londra, 2. — Il *Daily News* dice che l'Inghilterra non propose di sottoporre ad un arbitrato la condotta di Komaroff e di Lumsden, ma la questione di sapere se nell'incidente di Pendjeh fuvvi un'interpretazione erronea delle istruzioni contenute nell'accordo del 17 marzo.

Lo stesso giornale crede che lo czar sia disposto ad accettare l'arbitrato; allora i negoziati per la delimitazione si riprenderanno immediatamente.

Londra, 2. — Lo *Standard* ha da Tirpul 28 aprile: Corre voce che i Russi hanno effettuato nuovi movimenti progressivi ed occuparono Hilamam ed Hautchk. Essi lavorerebbero per aprire una strada verso Moruchak.

L'interrogazione sull'inchiesta universitaria e sulle sue conseguenze.

Diamo il testo dell'interrogazione che, come si sa, l'on. Turbiglio ha presentato all'ufficio di presidenza della Camera:

Il sottoscritto chiede di fare al presidente del Consiglio la seguente interrogazione: Quali sono i fatti e giudizi della relazione della Commissione d'inchiesta nominata con decreto 28 marzo, che determinarono l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ad accettare le dimissioni del rettore dell'Università di Torino? E, se è vero che il ministro dell'interno già decise il richiamo del prefetto senatore Casalis, sopra quali fatti e giudizi della relazione si fonda questa decisione del Governo

TURBIGLIO.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 2 maggio.

Presidenza Durando.

Si comunica il bollettino di Mantani; condizioni stazionarie.

Procedesi all'estrazione a sorte di tre senatori che accompagneranno la presidenza del Senato alle feste per l'inaugurazione delle acque del Serino a Napoli.

Riprendesi l'interpellanza sulla **questione agraria.**

DEPRETIS riconosce cattive le condizioni dell'agricoltura nazionale, ma crede che tutti concordino nel giudizio che i rimedi non debbono compromettere le condizioni del bilancio dello Stato. Ammette che i mali siano reali, ma crede che vi sia anche qualche esagerazione; crede pure che si suggeriscano provvedimenti qualche volta inefficaci.

L'oratore occupasi dei rimedi suggeriti nell'ultima parte della relazione dell'inchiesta agricola come compito di diversi Ministeri, e li passa in rivista, trattenendosi sopra l'emigrazione, sui fondi campestri, sulle abitazioni rurali, sulla riforma delle imposte provinciali e comunali, sulle avversità del bestiame, sui trattati di commercio, sulle scuole, sulle ferrovie, sui prezzi di trasporto delle conserve alimentari, sulle concessioni d'acque e sulla statistica agricola.

Il Governo accetta il programma tracciato dalla Commissione d'inchiesta, compatibilmente al tempo ed ai mezzi dell'erario.

Rettifica alcuni giudizi; non crede come disse Jacini che l'Italia politica abbia saccheggiato l'Italia agricola.

Dimostra la necessità di ristorare il pareggio, ed osserva che il saccheggio venne abbondantemente restituito sotto forma di strade, di canali, di ferrovie e di riforme doganali.

Difende i Comuni e le Provincie per certe spese straordinarie indispensabili.

Dice che Jacini consigliò nuovamente un programma di economia, ma che egli non crede potersi farsi grande assegnamento sopra l'economia che, coi bisogni dei pubblici servizi, sarebbe sempre insufficiente.

Giudica preferibile il sistema di sopprimere le maggiori spese con maggiori entrate.

Non è razionale il dubitare delle intenzioni del Governo circa l'agricoltura.

Assicura che il bilancio è in perfetto equilibrio e che il credito dello Stato è in ottime condizioni, malgrado soggetto ad una momentanea perturbazione per le voci di guerra.

L'oratore dice che necessita grande equità nei giudizi. Non crede giusta l'accusa così comune sopra la gravità delle imposte. Nega che l'imposta fondiaria sia il triplo od il quadruplo di quella degli altri Stati; lo dimostra. Ordini — prosegue l'oratore — giudica inefficaci i provvedimenti del Governo, vuole economie nel presente e nell'avvenire, sostiene il dazio sui cereali, invoca i giudizi equanimi della Commissione d'inchiesta, che afferma i desideri delle popolazioni agrarie assai maggiori dei miglioramenti finora conseguiti.

Osserva che gli scioperi avvennero precisamente nelle provincie dove relativamente stavasi meglio che altrove. Non giudica facile l'applicare un programma di economia, mentre qualunque più piccolo tentativo di sopprimere uffici governativi, solleva innumerevoli ostacoli.

L'oratore si trattiene sopra la perequazione fondiaria, affermando che essa è principalmente giovevole alle provincie Meridionali, e sopra la riforma pel riordinamento delle Opere Pie. La questione delle riforme dei cespiti provinciali e comunali è molto difficile, ma sarà maturamente studiata.

L'oratore ripone.

Procedesi alla estrazione dei senatori che accompagneranno la Presidenza a Napoli.

Risultano: Secondi, Vollauri e Martinengo.

DEPRETIS, riprendendo, risponde a Rossi, citando le parole colle quali parecchie volte interrogò l'opinione del Paese sulla trasformazione delle imposte che fu più volte ripetuta. Dice che negli ultimi anni si fecero passi notevoli mediante l'abolizione del macinato e del corso forzoso, e la riforma doganale. Il discorso di Rossi fu una completa requisitoria contro tutto il Ministero e principalmente contro la politica finanziaria. Un accordo con lui è completamente impossibile.

Fui chiamato, dice, fabbricatore di Maggioranze; non accetto questo titolo. Le Maggioranze sono create dal Paese.

La nostra politica finanziaria trovasi d'accordo colla volontà del Paese che, più volte interrogato, mandò Maggioranze che appoggiarono il Ministero.

L'oratore attribuisce grande importanza alla perequazione fondiaria. Il suo semplice sancimento riescirebbe di grande utile all'agricoltura, che attende il momento per trovare capitali a buon mercato.

Constata l'immobilità economica affermata da Rossi, citando i dati delle inondazioni e delle esportazioni. Crede che la proposta del dazio di confine sia frutto d'un esame ministeriale del vasto e complesso problema. Il Governo potrebbe servirsene per evitare una soluzione matura della difficile questione.

Non proclama il principio che i dazi più alti fanno i popoli più ricchi. Frase si può ottenere un effimero successo, infiammando certe classi, ma devesi grandemente congratulare che simili dottrine non abbiano fatto grande cammino. Gli scioperi, principalmente i campestri, non si vincono con la forza e colla repressione, ma con provvedimenti conciliativi.

Anche se, come disse Rossi, avessero a seguirlo sudate popolari, egli saprebbe resistere, poichè non cura che di essere d'accordo colle convinzioni della sua coscienza. Nega che l'agricoltura sia morente, ma riconosce l'importanza del rimedio additato da Devincenzi di fornire l'agricoltura di capitali a buon mercato. Durante la discussione agraria alla Camera, il Ministero aveva formulato un progetto, ma dovette arrestarsi dinanzi ad alcune difficoltà. Prega Rossi di ritenere che egli accoglie i risultati dell'inchiesta e si propone di applicare i rimedi principali. Non accetta però l'abolizione della ricchezza mobile, ma si impedirà con ogni mezzo un eccesso di tassazione. Legge due articoli di un progetto già studiato dal Ministero, nei quali si vieta alle provincie ed ai Comuni di imporre centesimi addizionali se superino l'imposta principale. Il Governo cercherà principalmente di diffondere e consolidare il credito agrario fondiario mite ma quello agrario, e presenterà alla Camera disegni di legge che, compatibilmente colle condizioni dell'erario, di migliorare la situazione dell'agricoltura.

GRIMALDI rispondo a parecchi oratori su argomenti di sua speciale competenza, dimostrando che il Ministero ha un completo programma in favore della patria agricoltura. Discutendo sopra le cause della crisi agraria e deplora le esagerazioni che impediscono gli utili sforzi per migliorare le condizioni dell'agricoltura. Dichiara di accettare le proposte di alcune periodiche pubblicazioni fatte dalla Commissione d'inchiesta ed i provvedimenti dipendenti dalla sua amministrazione. Contesta che in Italia manchino i capitali. Esistono solo ostacoli che impediscono che i capitali giungano fino all'agricoltura. Combatte le teorie protezioniste e protesta l'opinione pubblica esservi completamente contraria. Accetta il concetto di Devincenzi di aiutando ad altre opere le bonificazioni concesse all'agricoltura per la bonifica e l'irrigazione, qualunque alcuni difficoltà. Promette di studiare la questione e conclude che il problema agricolo si risolverà unicamente con assidua cura e con un complesso di provvedimenti che si collegano. Augurasi che, dopo la lunghissima discussione, possano sorgere per gli agricoltori giorni migliori.

JACINI afferma l'assoluta esattezza dei dati della Commissione d'inchiesta, circondati da ogni possibile guarentigia. La dichiarazione ministeriale è completamente soddisfacente circa i risultati dell'inchiesta. Rallegrasi dell'ampiezza ed imparzialità della discussione. L'effetto delle attuali discussioni si vedrà nelle prossime elezioni. Lo scopo principale dell'interpellanza è raggiunto. Non è soddisfatto in cui della resistenza incontrata nella suggerita economia e nella proposta di aggravi. Non assentisce alle dottrine protettive. Non accetta l'ordine del giorno Rossi. Non è dunque soddisfatto circa gli scopi secondari della sua interpellanza, ma non presenterà una mozione.

DEPRETIS dichiarasi lieto di essere soddisfatto il presidente dell'inchiesta circa le questioni principali. Circa poi le secondarie, esse furono improvvisate. Non rifiuta economie, ma crede che non potranno offrire i mezzi necessari per provvedere all'agricoltura. Non può accettare i progetti di Jacini perchè contrari al programma anche per ragioni parlamentari.

Levasi la seduta alle ore 6,35 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La seduta del 2 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Presiede l'on. Biancheri.

L'aula è desertissima.

Al banco ministeriale siedono gli on. Brin e Magliani.

Si raccomandano alcune petizioni.

Il generale RICCI, nuovo rappresentante del Collegio di Belluno, presta giuramento.

Si ripete la votazione sul progetto di legge *per la ricostruzione dell'ufficio ipotecario a Potenza* distrutto da un incendio.

Lasciate le urne aperte, si dà lettura della proposta di legge di De Renzis per aggregare i Comuni di Venafro, Filignano, Montaquila, Pozzilli e Sesto Campano al circondario di Cassino.

Si riprende quindi la discussione sul progetto di legge per la *marina mercantile*.

(Agenzia Stefani).

RAGGIO ringrazia coloro che pronunziarono parole di lode pelle Società private di navigazione; quindi dimostra quanto necessiti mantenere in vita la marina mercantile anche pei viaggi che può arrecare alla industria nazionale, specie all'agricoltura. Approva quindi che vogliasi aiutarla, ma la legge non gioverebbe a nulla, se non si dessero i premi alla navigazione proposti e da qualche oratore combattuti.

PAIS dichiarasi favorevole alla legge, ma desidera che si riordinino i servizi marittimi nell'interesse generale italiano, e segnatamente in Sardegna, che è la più gravata. Le tariffe sono tanto elevate pei passeggieri e merci che i trasporti dall'America e dall'Asia al continente italiano costano meno che dalla Sardegna. Ciò minaccia la rovina del commercio sardo. Proponsi della presente legge per riparervi.

CANEVARO prende argomento dalla domanda di De Zerbi per osservare se non varrebbe meglio spendere 40 milioni per la più diretta difesa dello Stato. Dimostra che la marina mercantile deve procedere parallela alla militare; ambedue costituiscono un insieme di difesa. Morendo la marina mercantile, fra dieci anni non si avrebbero più buoni marinai pella militare. Raccomanda al Governo di modificare il Codice di marina mercantile, circa il trattamento delle navi in caso di guerra.

BRIN dice che la Francia assegnò alla marina mercantile forti premi, indi la necessità di darne alla nostra, affinchè si possa sostenere la concorrenza. Dimostra l'utilità delle singole disposizioni del progetto, rispondendo anche alle obbiezioni di Franchetti. Quanto alle raccomandazioni fattegli, dice che sottoporrà al Ministero dei lavori pubblici quelle di Palizzolo circa il bacino di Napoli; risponde a Randaccio che studierà se e come sia possibile unificare i servizi riguardanti la marina e modificare il libro secondo il Codice di commercio che ha fatto ridurre a tipo più semplice il libro sanitario e che presto lo pubblicherà; e che il regolamento di sanità marittima è a studio avanzato; a Pais di ragione, riconoscendo l'anomalia dello tariffe per la Sardegna e sperando prossimamente di riordinamento dei servizi marittimi.

A Canevaro risponde che studierà se convenga proporre l'abolizione all'art. 211 del Codice di marina mercantile.

CRISPI esamina la crisi marittima estera europea. La Francia e l'Inghilterra offrirannosi a sovvenire la marina mercantile, perchè la considerano come fecero le nostre repubbliche, succedanea della militare. Noi dobbiamo fare altrettanto. Voterà la legge come principio di una riforma di tutto il nostro sistema marittimo, alla quale bisogna che vediamo, trattandosi di patria, poichè il mare è la nostra frontiera e la nostra vita avvenire.

MAGLIANI dimostra doversi soccorrere le industrie eminentemente italiane, e perciò raccomanda il progetto, assicurando che nol farebbe se il bilancio non fosse bastevole a sostenere questa spesa. Le condizioni finanziarie esposte il 7 dicembre ultimo scorso, non solo rimangono tali, ma sono lievemente migliorate. Risponde ad osservazioni di Plebano e Franchetti, e ad appunti mossi contro le sue osservazioni.

INDELLI replica.

Rimandasi il seguito della discussione.

ROMEO presenta la relazione sulla *Convenzione tra il Governo e la Provincia di Catania pel pareggiamento di quella Università alle altre di primo grado.*

Si annunziano: un'interrogazione di SANDONATO sulla *condizione della sicurezza pubblica di Napoli*; un'interpellanza di SANGUINETTI sulle *operazioni di tesoreria compiute in aprile*; di PANATTONI sugli *intendimenti del Governo dinanzi alla crisi degli stabilimenti siderurgici nella regione tirrena.*

PRINETTI sollecita una risposta alla sua interrogazione sul *provvedimenti che il Governo prenderà in seguito all'aumento del dazio sul bestiame in Francia.*

Dichiarasi nulla la votazione fatta in principio della seduta per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(2, ore 8,15 pom.).

Dimostrazione e arresti — Alla Borsa di Roma — Inchiesta finanziaria — Nomine — Le leggi pei maestri — Intendenti di finanza — I bachi e i pacchi postali — L'introito delle imposte.

Telegrammi alla *Tribuna* annunciano che, in seguito alle dimostrazioni di protesta contro la tassa del fuocatico tenute seguite nel Comune di Capagatti in provincia di Taranto, furono stati eseguiti vent'un arresti, tra cui quelli di un avvocato e di un medico.

— La liquidazione alla Borsa è stata in parte protratta. Si compirà lunedì. Si assicura che tra agenti di cambio sono scomparsi.

— L'ispettore generale delle finanze Socchi è partito alla volta di Catanzaro per compiere una inchiesta sulla sottrazione di cartelle del Debito pubblico verificatasi in quella Cassa dei depositi e prestiti.

— Il cav. Albertario, capo-sezione alla Direzione generale delle imposte dirette, è nominato conservatore delle ipoteche a Pinerolo.

— La Commissione per l'ordinamento e la esecuzione del testo unico delle leggi riguardanti i maestri ha approvato gli articoli del disegno di legge. Il seguito dell'esame di questo progetto è rimandato alla settimana ventura.

— La *Stampa* annunzia che prossimamente avrà luogo un movimento negli intendenti di finanza.

— La Direzione generale delle Poste ha ordinato che, durante la stagione dei bachi, i pacchi postali contenenti seme abbiano la precedenza nella spedizione e che si approfitti per la loro trasmissione anche dei treni diretti.

— Le imposte dirette, dal 1° luglio 1884 al marzo 1885, hanno fruttato all'erario 254,098,052 lire, con un aumento sul corrispondente periodo dell'anno antecedente di 1,795,216 lire; la tassa sugli affari 127,341,115 lire, con un aumento di 1,945,426 lire; le dogane lire 478,990,374 con un aumento di 25,988,610 lire.

(2, ore 9,55 pom.)

Il contratto colla Società di navigazione.

Il Governo ha firmato ieri il contratto colla Società generale di navigazione. Con questo contratto la Società si impegna di tenere pronti e a disposizione dello Stato sette fra i suoi piroscafi principali.

(3, ore 8,35 antimeridiane)

Una convenzione fra la Casa Reale e il Municipio di Roma — Nuovi uffici della Deputazione di Storia Patria — Una Curia in isciopero.

L'amministrazione della Casa Reale, allo scopo di agevolare al Municipio la sistemazione dei lavori attorno al colle Quirinale, ha offerto una convenzione, con cui la Casa Reale riduce a sole 300,000 lire la indennità, che le spetterebbe in lire 800,000. Il Consiglio comunale delibererà domani al riguardo.

— Il comm. Pietro Vayra e il conte Cipolla, professore all'Università di Torino, sono nominati soci della Regia Deputazione di Storia Patria.

— Telegrammi da Teramo annunciano che gli avvocati di quel Foro si sono messi in isciopero, essendo un conflitto sorto fra essi da una parte e la cancelleria del Tribunale e il procuratore del re dall'altra.

(3, ore 9,25 ant.)

I pacchi postali — La situazione parlamentare.

La Direzione generale delle Poste ha proposto al Ministero di portare il peso dei pacchi postali da tre a cinque chilogrammi, in applicazione delle decisioni prese nel Congresso di Lisbona.

— Ieri sera sono partiti da Roma molti deputati. Quindi si prevede che domani, nuovamente, la Camera non si troverà in numero legale.

Le previsioni sull'esito del progetto di legge riguardante la marina sono assai incerte.

Nel discorso dell'on. Brin è stata notata la frase con cui il ministro della marina ha dichiarato che il progetto attuale appartiene non al Ministero, ma bensì alla Commissione. Si vuole che con questa dichiarazione l'on. Brin abbia voluto scagionare il Ministero nella eventualità di una votazione sfavorevole.

Anche la difesa del progetto fatta dal ministro Magliani è sembrata debolissima.

ESPOSIZIONE D'ANVERSA

ANVERSA, 2, *ore* 5,52 *pom.*

(F. P.) — Il ministro Grimaldi, rispondendo a un telegramma del conte Maffei, ministro plenipotenziario, ha mandato i ringraziamenti del Governo alla Commissione intera, all'ing. Riccio, architetto, e tutti gli organizzatori della Sezione italiana.

Questa è giudicata assai bella.

Nella sua visita alla Sezione italiana, il re ha espresso la sua grande soddisfazione di veder l'Italia rappresentata ad Anversa. S. M. ha mostrato di pregiare particolarmente le nostre industrie artistiche. Il re e il conte di Fiandra rimasero poi assai ammirati dinanzi alle vetrerie di Venezia.

I ministri espressero pure la loro ammirazione.

Alla Borsa di Genova.

GENOVA, 2, *ore* 11,25 *pom.*

La Borsa è alquanto più calma.

Già forti partite sono state liquidate.

Prevedesi che la liquidazione procederà; però riesce difficile l'esazione delle differenze.

Si temeva anche il crac di un importante istituto bancario, ma il fallimento è stato scongiurato da forti garanzie depositate.

Un nuovo cratere del Vesuvio.

NAPOLI, 3, ore 1,35 *ant.*

Ieri sera, improvvisamente, si è aperta una nuova eruttiva sul Vesuvio, verso Torre del Greco.

La lava scorre rapidamente e abbondantissima.

Si aspettano con impazienza notizie particolareggiate dal prof. Palmieri, che studia il fenomeno.

Una immensa folla ha contemplato, durante tutta la sera, il bellissimo spettacolo.

Morte di un giornalista.

PARIGI, 3, *ore* 9,15 *ant.*

Dumont, direttore del giornale parigino *Gil Blas*, è morto per un colpo di apoplessia.

Egli lascia un'eredità di 10 milioni circa guadagnati nel giornalismo.

LE NOSTRE SPEDIZIONI

ROMA, 2, ore 9,55 pom.

Si afferma che il ministro Ricotti ha disposto che gli ufficiali dello stato maggiore si alternino nel comando dei nostri presidi d'Africa affinchè tutti acquistino conoscenza dei luoghi.

— Partiranno per Massaua il capitano di Stato maggiore Albertone e il capitano di cavalleria Bonelli.

Si annuncia il ritorno in Italia del tenente-colonnello Loitanits, il quale è sofferente pel clima.

ROMA, 3, *ore* 8,35 *ant.*

L'*Esercito* annunzia che il presidio di Assab sarà ridotto a due sole compagnie. Una di queste andrà in distaccamento a Beilul. Le altre due compagnie, ora residenti ad Assab, raggiungeranno la guarnigione di Massaua.

Fra Inglesi e Russi.

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 3, *ore* 9,15 *ant.*

Un dispaccio giunto in questo istante annuncia che la Russia ha accettato la massima l'arbitrato proposto dall'Inghilterra per la questione afgana.

Le ultime notizie su questo conflitto sono assolutamente pacifiche.

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 2. — La *Gazzetta di Pietroburgo* dice: La pace può considerarsi come assicurata. Tutta l'azione diplomatica attuale dell'Inghilterra è soltanto un movimento di ritirata, a cui si cerca di dare un carattere quanto possibilmente onorevole.

Tuttavia la pace non è ancora certa.

Parigi, 2. — Si ha da Londra che un grande spirito di conciliazione regna da due giorni a Londra ed a Pietroburgo. Un corriere di Pietroburgo arriverà qui lunedì sera.

Bruxelles, 2. — Il *Nord* pubblica articoli contro la proposta inglese di un'inchiesta sull'incidente di Penjdeh, dicendo che d'altronde non si potrebbero trovare giudici competenti e testimoni imparziali.

Londra, 2. — Si dice che i Governi inglese ed austriaco si scambino comunicazioni confidenziali riguardo all'attitudine dell'Austria in caso d'una guerra anglo-russa.

AGENZIA STEFANI.

Genova, 2. — La liquidazione alla Borsa fu protratta al 4 corrente, in seguito ad accordi amichevoli.

Rovigo, 2. — Ieri, alle ore 6 pom., all'idrometro di Polesella, il Po era cresciuto di metri 1,61 sopra guardia.

Parigi, 2. — Il Consiglio dei ministri decise di far domanda a Grévy di graziare parecchi condannati politici, e specialmente Luisa Michel.

Madrid, 2. — Alcuni casi di cholera ad Alcudia Deconals, provincia di Valenza. La città venne isolata. Nulla altrove.

Cairo, 2. — I particolari pel ritorno dell'agente diplomatico francese furono stabiliti. Un maestro di cerimonie in uniforme riceverà l'agente alla stazione.

Atene, 2. — Furono richiamati i ministri esteri, eccettuato quello a Costantinopoli, per misura di economia. I primi segretari reggeranno le legazioni.

Napoli, 3. — Si sono aperte due nuove bocche sul Vesuvio a 200 metri dalla stazione superiore della funicolare. Lave abbondanti si avviano fra Torre del Greco e Pompei.

COSE MUNICIPALI

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza del 28 aprile 1885.

Grudi il dono fatto dalla Direzione della Scuola normale femminile di Napoli a questo Municipio dei libri esposti nella Mostra generale italiana in Torino nel 1884, e lo mandò esprimere i suoi ringraziamenti.

Mandò proporre al Consiglio comunale di stabilire, in aggiunta al vigente regolamento d'igiene, che i vini con una quantità di solfati maggiore di quella corrispondente a due grammi per litro di solfato potassico non possano essere messi in commercio, esclusi i vini di lusso, come il Marsala e simili.

In seguito all'arruolamento per reclutamento dell'esercito, procedette alla verificazione della lista di leva sui nati nell'anno 1867, in numero di 1395 inscritti.

Autorizzò l'adattamento di locali al Monte dei Cappuccini per stabilirvi il Museo del Club Alpino (sezione di Torino).

Approvò varie opere di ristauro e miglioramento del canale Cerenda.

Destinò l'area n. 1 nella quarta ampliazione del Camposanto generale per la formazione di posti cinquantenari.

Mandò far pratiche per lo stabilimento di diramazione d'acqua potabile a varie barriere daziarie.

Approvò il ruolo di riparto di maggiore spesa verificatasi negli anni scorsi per sistemazione e mantenimento della strada vicinale di traversa tra Val Salice e Santa Margherita.

Diede il permesso per l'apposizione e mantenimento di pontecelli sul fosso della strada di Grugliasco presso il Lingotto.

Non dissentì che vengano consentite ancora per un anno le gallerie già destinate alla marina nell'Esposizione nazionale 1884.

Su domanda di costruzione di canali neri in via San Quintino tra i corsi Siccardi e Vinzaglio, deliberò, a scanso d'inutili spese, di sospendere ogni provvedimento sinchè siansi compiuti gli studi in corso per la fognatura della città.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

NOTIZIE.

Un brillante suicidio.

Alla Compagnia Marchetti-Carteoni, che ora recita al Garibaldi di Padova, è toccato in Venezia un funesto caso.

Fino da domenica (26 aprile) il brillante Paolo Giannelli si era messo a letto con la febbre, che andò crescendo fino al delirio.

Per andar a prendere del ghiaccio, la persona che vegliava l'infermo lo lasciò solo un istante.

Allora il povero giovane scese dal letto, prese un rasoio e si tagliò profondamente la vena della gamba sinistra.

Un minuto dopo, quando una delle donne di casa entrò in camera, trovò il Giannelli privo di sensi e in un lago di sangue. Al colmo del terrore, cercò di fermare l'emorragia, chiamò al soccorso.

Troppo tardi: dieci minuti dopo Paolo Giannelli era morto!

Non aveva ancora 25 anni. Era figlio di un tabaccaio di Firenze. Aveva passione per l'arte sua ed era di modi cortesi. Fra gli artisti si era fatta molte simpatie, ed a Venezia tutti parlavano ieri del caso pietosissimo con profonda commiserazione.

Un avvelenato suicida.

Leggiamo nella *Lombardia* del 1° maggio:

« L'avv. Acoli, di cui i giornali cittadini hanno avuto occasione di occuparsi parecchie volte, ha tentato di suicidarsi ieri a Nizza.

« A Milano tutti lo conoscevano. Aveva uno studio legale. Appariva persona agiata, e quando si trovò dissestata al punto di non poter più sostenere la sua posizione sociale, diede ai suoi giovani di studio che andava a Nizza per una causa. Partì infatti e non fece più ritorno.

« Aveva scritto dopo poco tempo, annunziando d'aver trovato occupazione a Nizza; ma pare che si fosse lusingato con una fallace speranza, perchè ora tentò di uccidersi, e disperasi il salvarlo. »

Borsino. — Torino, 2 maggio 1885. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi in sensibile rialzo particolarmente per l'italiano:

80 90, 79 60, 107 75, 92 75

Inglese 98 1/16.

Riporto dell'italiano cent. 10.

Alle ore 2,30 corsi in qualche reazione.

80 15, 79 40, 107 50, 92 25.

La chiusura non è ancora conosciuta.

In Borsino nessun affare affatto. Finita la liquidazione in modo soddisfacente, gli operatori, in mezzo alle incertezze politiche che pur sempre esistono, preferiscono tenersi in riposo e lasciar passare almeno la domenica prima di riprendere gli affari.

Parigi,	1	2
3 0/0 francese ancora	80 —	80 100
3 0/0 francese	78 27	78 55
4 1/2 0/0 francese	107 20cs	107 35
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	91 70	92 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	652 —	645 —
Cambio su Londra	25 35	25 33 5
Consolidato inglese	festa	98 —
Obbligazioni Lombarde	295 —	299 —
Cambio sull'Italia	3/4	3/4

* Fine mese.

Parigi, 2 (Boulevard)	Genova, 2 (*)	
3 0/0 francese 78 72	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc. 107 82	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana 92 85	Ban. Naz.	— —
Ferr. Meridionali 650	Merid.	— —
Obbli. Meridionali 290		

(*) Causa disastri di liquidazione non arriva il telegramma.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 2, *ore* 9,50 *sat.*

Mercato con richiesta molto limitate, perchè mancano le ordinazioni dalla fabbriche.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	qual. ct. fr. 62
» »	10/12	2° qual. » 56
» piemontesi	10/12	1° qual. » 59
» italiane	10/12	2° qual. » 52
Trame francesi	20/24	2° qual. » 59
» piemontesi	20/24	2° qual. » 54
» italiane	20/24	3° qual. » 53
» cinesi lav. ital.	40/45	2° qual. » 48
Organzini francesi	24/26	qual. ct. » 69
» piemontesi	20/24	1° qual. » 63
» »	20/24	2° qual. » 60
» »	20/24	3° qual. » 56
» ital. lav. fr.	18/20	1° qual. » 62
» » ital.	20/22	1° qual. » 61
» » »	18/20	2° qual. » 60
» » »	24/26	3° qual. » 56

Solite condizioni di piazza.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

ITALIA

Il commercio dei vini italiani in Inghilterra.

Nell'ultimo fascicolo del *Bullettino ufficiale di notizie agrarie* troviamo sopra questo argomento un importante rapporto del signor Ranieri Pini, il quale fu dal nostro Governo inviato a Londra per studiare le condizioni di quel mercato vinicolo, che è senza dubbio il più grande del mondo e forse il più ricco di guadagno pei vinicultori italiani. Stralciamo da questo documento alcune notizie che riusciranno piene di interesse pei nostri lettori che si dedicano alla produzione od al commercio del vino.

Dei 700 e più mila ettolitri di vino che l'Inghilterra importa annualmente, ne trae dall'Italia appena 25 mila; epperciò si può dire che i vini italiani non occupano alcun posto su quel mercato.

E la verità di questa asserzione appare anco più evidente quando si sa che il vino di Marsala, il quale costituisce i cinque decimi della nostra esportazione per l'Inghilterra, viene colà in buona parte smerciato sotto il nome di *Sherry*, e quello rosso come *Claret* francese o vino d'Australia!

Il primo tentativo di qualche importanza per introdurre i nostri vini sul mercato inglese venne fatto dal barone Ricasoli nel 1862, ma quando il *Brolio* cominciava a non dispiacere a quei consumatori, si venne fra il Ricasoli e la casa Mach-Iuken rappresentante a contestazioni, perchè questa asseriva che una rilevante partita di vino ricevuta non era conforme al solito tipo, e con ciò si ruppe ogni relazione.

Anche la Società enologica di Valtellina aveva, non ha molti anni, aperto a Londra, sotto la direzione di un intelligente enologo, il signor Egidio Visoli, una succursale per la vendita dei suoi vini, ma le ingenti spese, di gran lunga superiori ai modesti guadagni, costrinsero la Società a rinunziare all'agenzia di Londra per non incorrere in un fallimento.

Lo stesso coraggiosissimo Cirio, il quale aveva in animo di riavigorire la sua succursale di Londra formandone quasi esclusivamente una Casa vinicola, ha dovuto limitarsi a vendere qualche piccola partita di Broglio e di Barolo, cercando più ampia sorgente di guadagno nella rappresentanza di due fabbriche di *Champagne di Reims*.

Ora qui nasce spontanea una domanda: Donde tanta ritrosia nei consumatori inglesi ad accogliere i nostri vini?

La risposta la troviamo nei listini dei prezzi dei nostri vini sul mercato di Londra:

Là si vende:

Il Chianti da lire 2 50 a lire 3 10 il fiaschetto di litro;

Il Barolo da lire 2 50 a lire 3 75 la bottiglia di 75 centilitri;

L'Inferno (Valtellina) a lire 3 75 la bottiglia di 75 centilitri;

Il Capri bianco a lire 2 50 la bottiglia di 75 centilitri.

A questi prezzi, i quali sono di vini dell'annata od al più di un anno di vita, si offrono da rispettabili rappresentanti vini francesi centenari, spagnuoli o portoghesi vecchi e stravecchi e provenienti da castelli rinomati. Perciò, finchè non potranno gareggiare colla tenuità dei prezzi, non riusciremo certamente a guadagnarci il consumatore inglese, il quale, essendo metodico per eccellenza, difficilmente si scosta dalle sue abitudini.

Si aggiunga ancora che molti vini spediti a Londra anche da rispettabili Case vinicole italiane arrivarono alterati o per essersi intorbidati durante il viaggio, più spesso per aver contratto lo spunto. Questi vini si vendono poi all'asta per una ventina di franchi l'ettolitro con gravissimo danno della fama della nostra produzione vinicola.

Il commercio vinicolo è esercitato a Londra da grandi negozianti importatori (shippers), i quali ordinariamente si occupano di una sola qualità di vino, nè alcuni non commerciano che il *Port*, altri il *Claret*, altri lo *Champagne*, ecc. Questi negozianti comprano direttamente i vini sui luoghi di produzione e fanno sempre acquisti di rilievo; chi loro offrisse una partita di poche centinaia di fusti, riceverebbe in risposta una di quelle risatine maliziose che sono una specialità degl'Inglesi. Il vino da questi importatori passa ai commercianti detti *Wine Merchants*, i quali alla lor volta vendono agli spacci al minuto *(Bars)*.

Quando il vino arriva a Londra, si deposita ordinariamente nei *docks*, i quali posseggono enormi cantine capaci di contenere 850,000 ettolitri di vino. Quivi il vino resta per anni ed anni senza pagar dazio, e subisce molti passaggi da un compratore all'altro, e finchè esso rimane depositato, il proprietario può farsi anticipare i due terzi del suo valore, scontando sedole di deposito o *warrants* che vengono rilasciati dalla Direzione dei *docks*.

Mancano quasi assolutamente i negozianti italiani i quali abbiano il coraggio di tenere depositate nei *docks* forti quantità di fusti, epperciò il nostro vino non si accredita.

Il Ranieri Pini, nell'intendimento di promuovere un serio commercio vinicolo fra l'Italia e l'Inghilterra, suggerisce al Governo molti provvedimenti, ed all'iniziativa privata la costituzione di una potente Associazione di capitalisti e di produttori, la quale abbia per iscopo la vendita al minuto dei nostri vini a Londra. Egli è di parere che noi difficilmente arriveremo a soppiantare la Francia, la Spagna ed il Portogallo, che hanno una riputazione antica e meritata; piuttosto potremo sostituire i nostri vini alla birra, della quale si consumano annualmente oltre a 44 mila ettolitri. Col commercio al minuto fatto onestamente e corretto da una intelligente *réclame* ci guadagnerà il mercato all'ingrosso, poichè, se le nostre qualità di vino incontreranno le simpatie degli Inglesi, gli stessi importatori si troveranno costretti a rivolgersi a noi, come ora fanno presso altre nazioni.

E se i nostri produttori vorranno adottare nella confezione del vino quei sistemi nazionali che ormai sono alla portata di tutti, possiamo lusingarci di guadagnare la fiducia del mercato inglese, tanto più facendo conoscere l'antica fama dei vini italiani (ciò che può molto influire presso quel popolo) e dimostrando con dati ufficiali che buona parte del *Claret* che l'Inghilterra ritira dalla Francia non è altro che vino italiano.

Quando avremo riusciti, con buoni prodotti, col buon mercato e coll'onestà a mano prova ad aprirci una breccia in quel mercato immenso potremo lodarci di un risultato preciso; poichè non dobbiamo nasconderci che la floridezza attuale della nostra industria vinicola è quasi esclusivamente dovuta alla esportazione per la Francia, la quale ne viene via via scemando ricostituendo i suoi vigneti con viti americane innestate, mentre l'Australia e la California si preparano sul mercato mondiale una concorrenza formidabile.

S. L.

DA ROMA.

30 aprile 1849.

30 aprile.

L'appuntamento era in piazza di San Carlo a' Catenari, oggi, alle quattro pomeridiane. Piovigginava. Arrivavano le bandiere dei Reduci, dei Veterani, i Garibaldini, i Cacciatori del Tevere, i soci del Tiro a segno; la folla si accalcava man mano attorno a loro empiendo la piazza, le scalinate della chiesa e le finestre delle case. Si notavano in mezzo alle Società due o tre magnifiche corone di fiori freschi e di allori, e si vedevano giungere camicie rosse, uniformi di antichi bersaglieri di Manara, soprabiti borghesi, berretti bianchi e antiche divise soldatesche, tre o quattro deputati che si addita vano come standardi di patriottismo, la serena gravità di Benedetto Cairoli, l'ardimento di Monotti Garibaldi, l'ascetica alterezza di Baccio Maineri, e studenti, operai, garzoni di botteghe e di magazzini che hanno rubato dieci minuti fra una commissione e l'altra, e persino due garzoni del Circolo della *Sacra Famiglia* con sotto di leggenda scritta attorno al capo... Poi la Banda musicale intuona l'inno di Garibaldi e il corteo si muove alla volta del Gianicolo a commemorare il 30 aprile. Il 30 aprile del 1849, Porta San Pancrazio, Villa Pamphili !... Che date gloriose, che luoghi immortali, che memorie orgogliose pel patriottismo italiano, che poemi di eroismo e di poesia già quasi divenuti leggendari a meno di quarant'anni di distanza!

Certamente il patriottismo italiano non ha mai avuto una poesia più forte di quella, non ha mai visto uomini più innamorati di un sublime ideale a cui tendevano con tutto lo sforzo delle anime ancle, attraverso eroismi ed errori egualmente sublimi.

Erano pensatori, erano soldati, erano martiri, illustri e ignoti, comandanti ed obbedienti, giovani e vecchi, uomini e donne, ma erano tutti poeti: poeti tanto le schiere degli studenti dalla sapienza che intuonavano le strofe di Mameli, quanto i triumviri che si chiudevano nei silenzi gravi di pensiero e di azione e che si chiamavano Mazzini, Saffi ed Armellini; erano poeti nel corso disperato delle battaglie i Garibaldi e i Rizzo, i Medici e Sacchi, Masina, Avezzana, com'erano poeti i religiosi che si chiamavano Ugo Bassi e Padre Gavazzi... E chi più poeta di Cicernacchio e di Enrico Cernuschi quando, irrompendo nell'Assemblea Costituente, sollevano la tribuna agitando con la destra la sciarpa tricolore e gridando: Solo morendo la getteremo sulle barricate? Chi più poeta della principessa di Belgioioso, di Maria e di Enrichetta Pisacane quando giravano per la città seguite dai battaglioni di monache a confortare le donne tremanti pei loro soldati? Chi più poeta di un popolo che solo con un pugno di armati si cimentava a tener testa agli eserciti di mezzi tutta l'Europa coalizzata, e che cantando fondava le campane delle sue chiese per farne dei cannoni, spogliava le sue case per barricare le vie e si apparecchiava a compir quelle gesta che parvero fossero rimaste esclusivo retaggio della gente di Plutarco?... Ma certo era in tutti uno stesso soffio sopranuaturale che li agitava; ben si poteva dire che era passato un Idddio sopra di Roma per cui si sentivano tutti chiamati a rispondergli operando, e quei chiamati si animavano l'uno nella vista dell'altro e provavano la sete del pericolo, dell'abnegazione, del sacrifizio, anche non indispensabile, e si avventavano ad alzare di gioie e a deliri di catastrofi egualmente vertiginose e sorridevano egualmente alla vittoria ed alla morte, poichè era egualmente bello e divino mostrare che si sapeva vincere o morire nel nome della patria e della libertà!

***

Il corteggio ha passato ponte Sisto, ed entrato in Trastevere si avvia per il corso Garibaldi... Commemoriamo. Era l'aprile. I Francesi coll'Oudinot avevano mandato da Civitavecchia le loro intimazioni perchè il popolo di Roma li lasciasse entrare in città. Ma al messaggio del colonnello Leblanc i triumviri avevano risposto che Roma avrebbe respinta la forza colla forza. Si tentarono le lusinghe: venne a Roma il capitano Fabar con un nuovo proclama dell'Oudinot in data del 28 aprile: « Abitanti dello Stato romano, diceva, accoglietemi come fratelli, ci mostreremo degni di questo titolo, rispetteremo le vostre persone e i vostri beni, pagheremo in moneta d'argento le nostre spese, ci accorderemo colle vostre autorità..... Romani, se voi ascolterete la mia voce, io mi consacrerò tutto al bene della vostra bella patria.....» Sdegnosamente risposero i triumviri: il duca di Reggio pensasse alla sua patria, gli Italiani pensercbbero alla loro. » — Ma noi verremo sopra di Roma e vi tratteremo da nemici, — soggiunse il Fabar, — e colla nostra arrete l'invasione degli Austriaci e dei Napoletani! — E noi vi aspetteremo, signor capitano, — interruppe Avezzana, ministro della guerra. » E la difesa di Roma cominciò da quel momento. È fama che, tornati i messaggi all'Oudinot, questi ne ridesse, e non potendo ancora credere che la città volesse fare seriamente resistenza, ripetesse il motto di Lamoricière: *Gl'Italiani non si battono!*... E Roma aspettava. Nella città v'erano diecimila soldati, metà regolari, metà volontari, italiani tutti, anzitutto, se ne togli un migliaio, dello Stato romano; due le divisioni, l'una comandata dal Garibaldi, l'altra dal Bartolucci; le brigate sotto gli ordini dei colonnelli Masi, Savini e Bartolomeo Galletti, che fu poi generale; le artiglierie poche, ma in mano al Lopez, al Calandrelli ed allo Stuart; di cavalleria cinquecento circa sotto il Masina. Al 29 di sera queste truppe erano in battaglia; Garibaldi fuor delle mura con tremila uomini circa di diverse legioni fra Porta Portese e Porta San Pancrazio. Masi presidiava le mura da Porta Cavalleggieri a Porta Angelica con mille e settecento fanti leggieri e due battaglioni di guardia nazionale; cinquecento dragoni a cavallo in piazza Navona sotto il comando del colonnello Savini; il colonnello Galletti in piazza degli Apostoli con duemila soldati circolanti attorno ingiornati di Roma e quelle poche artiglierie che non erano state poste a difesa delle mura; il generale dei carabinieri Giuseppe Galletti, presidente dell'Assemblea, teneva dugento dei suoi soldati pronti ad accorrere ove fosse mestieri... C'erano poi la legione degli studenti che si univa in appresso alla divisione di Garibaldi e c'erano i bersaglieri di Manara, ma questi, per mantenere la parola data all'Oudinot quando lo aveva rilasciato da Civitavecchia, non si poteva battere . . . . . .

***

Il corteggio patriottico è giunto sotto il Gianicolo a piè del bastione del palazzo di Spagna. Ora si distende come un lungo serpeggiando per i viali della salita. Pioviggina sempre, e il vento fa sbattere la seta delle bandiere.

Insieme al corteggio salgono pei viali otto o dieci carrozze cariche di pellegrini tedeschi che vanno a vedere la chiesa di San Pietro Montorio. Sono tipi curiosi, sembrano preti la maggior parte, ma vi sono con loro anche dei giovani e delle donne. Guardano il corteggio, e pare non ne capiscano molto. La banda intuona la Marcia Reale. Continuiamo a ricordare.

I Francesi sono partiti da Castel di Guido la mattina alle cinque, e a undici ore furono presso Roma, là ove la strada di Civitavecchia si divide in due, una delle quali, a destra, mette a Porta San Pancrazio, l'altra, a sinistra, a Porta Cavalleggeri: quivi si divisero in due colonne e lungo le due strade si avanzarono.

Alle undici le campane di Campidoglio e di Montecitorio diedero ai Romani il segnale della battaglia, e le artiglierie tuonarono...

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

91

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXV.

Il parlamentario.

(Seguito).

Ma il guerriero indiano minacciato non fece un movimento. Restò col collo teso, il braccio un po' sollevato, nella posizione dell'uomo che ascolta, come per mostrare che fino a quel fatale momento non aveva cessato di obbedire alla consegna.

Una tazza più l'ascia stava per cadergli sul cranio, quando il braccio del mezzo fermò quello del capo.

— I sensi dell'indiano sono limitati, — disse; — non potrebbe udire a nascer l'erba, non potrebbe vedere nelle nubi che velavano il fiume. L'*Uccello Nero* ha fatto quanto ha potuto, non ha negletta nessuna precauzione; il Grande Spirito non ha voluto che un capo perdesse il suo tempo a versare il sangue di un bianchi, perchè gli ne serba dei flotti poco lontano di qui.

L'indiano mostrava col dito la direzione del campo di don Stefano.

L'*Uccello Nero*, spossato dallo sforzo che aveva fatto, dalla rabbia che lo rodeva, non potè rispondere. La ferita si era riaperta ed il sangue scorreva di nuovo fra le fascie di cuoio. Vacillò; le sue gambe si piegarono ed il messo fu obbligato di sedersi sull'erba, dove svenne.

Il tempo che passò fino al momento in cui l'*Uccello Nero* riprese i sensi, salvò i quattro fuggiaschi, che gli Apaches avrebbero senza dubbio sorpresi nella loro lenta marcia dentro il fiume.

Dei luoghi ove partiti dalla riva opposta fecero conoscere al capo selvaggio, nel momento che apriva gli occhi, che i suoi compagni si erano avviati anch'essi alla scomparsa dell'isola galleggiante.

— Noi cercheremo le traccie dei faggitivi — disse il messo, — quindi l'*Uccello Nero* sentirà la voce della sua nazione; le sue orecchie non saranno più sorde.

I guerrieri apaches erano sull'altra riva ricevettero l'ordine di raggiungere il loro capo, e quando furono tutti riuniti, in numero circa di trenta, meno l'indiano ferito a cavallo. Il messo, che era venuto a piedi perchè gli avevano ucciso il suo nell'attacco precedente, montò in groppa dietro l'*Uccello Nero* per aiutarlo a tenersi in sella.

La cavalcata dei selvaggi seguì allora il corso del fiume. Il primo momento di sorpresa passato, gl'Indiani erano stati obbligati di ammettere che l'isola galleggiante doveva essere stata strappata dalla base, ed essi speravano di trovarla arenata poco lungi dal suo punto di partenza.

Ma gli Indiani camminarono a lungo senza trovare le cercate tracce. Uno di essi mandò, è vero, un grido di gioia trovando le orme dei fuggitivi che seguavano il luogo dove erano sbarcati sulla riva; la precauzioni di Bois-Rosé non avevano potuto nascondere agli Apaches; ma la cura che aveva preso di separare i pezzi di legno dalla materia e di disfarla del tutto, li ingannò.

L'acqua aveva portato lontano le erbe, i rami, le radici, e gli Indiani non videro, fin dove la vista poteva arrivare, nulla che riproducesse la forma conosciuta dell'isoletta.

Le traccie impresse sulla riva duravano appena qualche passo, era dunque evidente che i faggitivi avevano continuato la loro navigazione più in là e che essi avevano un vantaggio che era inutile di disputar loro.

Malgrado il suo disappunto a questa nuova prova dell'impotenza in cui era di raggiungere i tre cacciatori tanto odiati da lui, l'*Uccello Nero* aveva avuto il tempo di riprendere il suo contegno indifferente. L'indiano si serbò dunque impassibile.

La sete di sangue, accesa in lui, si estinguova, non lasciava vedere, adesso che i faggitivi erano scomparsi, un altro scopo da raggiungere: subendo la necessità di protrarre la sua vendetta, sciolse la briglia all'ambizione.

Per la seconda volta provò il bisogno di scolparsi davanti il messo. L'astuto indiano mandò un sospiro di sollievo come un uomo vittima di una funesta allucinazione, nel momento di riaversi.

Dopo aver guardato nella direzione del fiume con occhi indifferenti di odio delusо, tenè il collo dal lato opposto e stette fermo.

— Che sente il capo che ha l'orecchio tanto fino? — domandò il corriere.

— L'*Uccello Nero* sente adesso il silenzio, la voce del sangue non rossa più nelle sue orecchie.

— È tutto ciò che intende? — replicò il messaggero.

Il capo indiano continuò la sua commedia diplomatica. Non rispose, ma la sua fisonomia prese un'espressione ridente, come se una melodia lontana colpisse i suoi sensi.

— Le mie orecchie, — disse, — non son più sorde. La mano del Cattivo Spirito non le tien più chiuse. Io sento la voce dei miei guerrieri che mi chiamano per vendicare l'onore della nazione, sento il crepitar del fuoco del Consiglio. Grazie siano rese al Buon Spirito protettore delle nazioni apaches. Camminiamo.

L'indiano girò la briglia del suo cavallo verso il luogo dove, secondo il rapporto del corriere, i guerrieri riuniti attendevano la sua risposta.

Il solo versava dai fiotti di luce sul deserto quando l'*Uccello Nero* e la sua truppa arrivarono a quell'ossi d'alberi della gomma, dove abbiamo visto gli Indiani intenti a deliberare il giorno prima. Dopo la sconfitta che avevano subita e l'inseguimento notturno di cui erano stati lo scopo, essi avevano riacceso il fuoco del consiglio nello stesso luogo.

Vedendo il capo tornato di cui si desiderava tanto il ritorno, scoppiarono grida di allegrezza per ogni dove. L'ambizioso indiano accolse con dignità quelle acclamazioni e rese un omaggio meritato; quindi volgendosi a tutti i guerrieri riuniti:

— Lo spirito dell'*Uccello Nero*, — disse, — sarà solo con i suoi guerrieri, perchè il suo corpo è malato ed il suo braccio debole.

Il mostrò la spalla insanguinata. Degli urli dolorosi scettizzarono la grida di allegrezza, e dopo che quella dimostrazione di dolore si fu calmata, alzarono il capo e discendere da cavallo, quindi a sedersi accanto al fuoco.

Quando fu seduto, i suoi pari si inchinarono, sedendosi in cerchio. L'*Uccello Nero* fumò il calumet che gli presentarono, lo passò a un altro, e la pipa rese così il giro del Consiglio, nel più profondo silenzio. Tutti si preparavano con la meditazione ai discorsi che si doveva fare.

Noi lasceremo i capi selvaggi fumare gravemente, come devono i guerrieri che hanno lo spirito lento e la mano pronta per dare un'occhiata sul campo messicano, rimasto senza guida e senza capo.

Vi regnava una grande confusione. Si era sparsa la voce, come succede quasi sempre, qualunque cura si impieghi a custodire un segreto, che i cercatori d'oro erano vicini al termine della spedizione, che assai presto al campo si stenderà un *placer* d'oro di una ricchezza straordinaria; infine che la ricognizione per la quale si era allontanato don Stefano di Arechiza non aveva altro motivo che di trovarne con precisione il posto.

Durante le prime ore del mattino, la confusione nel campo non aveva altro motivo che l'impazienza febbrile con cui tutti aspettavano il ritorno del capo portatore della fausta novella. Ma quando il sole giunse quasi a metà del suo corso, senza che alcuno dei quattro cavalieri partiti la mattina fosse tornato, all'impazienza successe l'inquietudine. È in questa seconda fase che noi troviamo i cercatori d'oro.

Sul monticello che dominava il campo, la tenda rizzata per ordine del capo assente, era deserta, la bandiera con le armi di Medina, in luogo di avventolare, pendeva tristamente sull'asta; non un soffio di vento, in quell'oceano di sabbia, agitava le sue pieghe. Invano le vedette messicane guardavano ogni momento l'orizzonte, esse non vedevano tornare il loro capo, nè la guida, nè i tre compagni di don Stefano o quella scomparsa misteriosa li spaventava.

I cavalli legati ai loro picchetti abbassavano la testa per la sete; gli uomini la sentivano anch'essi e la fame li minacciava perchè i cacciatori non osavano avventurarsi alla caccia dei daini e dei bisonti: gli ordini più precisi erano stati dati perchè nessuno si allontanasse dalla trincea.

Man mano che il tempo avanzava, l'inquietudine e il dubbio aumentavano; ecco quello che succedeva nel campo.

Fuori, e non lontano dalla trincea, un sottovento, dei cadaveri di cavalli e di Indiani si decomponevano al sole.

Sulla pianura, in una direzione opposta, la sabbia mancava di fresco indicava il luogo dove riposavano per sempre gli avventurieri morti nella battaglia precedente.

Quel triste quadro contribuiva a dare una tinta lugubre su tutto il paesaggio tanto triste. Ecco per l'esterno del campo.

Era press'a poco l'ora in cui i cercatori d'oro si erano fermati in quel luogo, cioè le quattro, quando le vedette videro lontano una piccola nube di polvere. Tutti corsero allora da quella parte sperando di rivedere don Stefano ed i suoi compagni.

L'illusione non fu lunga. I pennacchi indiani e le lancie ornate di capigliature a guisa di banderuole, divennero ben presto visibili in mezzo alla nuvola.

— All'armi, all'armi! Gli Indiani!

Tale fu il grido che si sentì per tutto.

(*Continua*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

DA ROMA.

30 aprile 1849.

30 aprile.

L'appuntamento era in piazza di San Carlo a' Catenari, oggi, alle quattro pomeridiane. Pioviggiuava. Arrivavano le bandiere dei Reduci, dei Veterani, i Garibaldini, i Cacciatori del Tevere, i soci del Tiro a segno; la folla si accalcava man mano attorno a loro empiendo la piazza, le scalinate della chiesa e le finestre delle case. Si notavano in mezzo alle Società due o tre magnifiche corone di fiori freschi e di allori, e si vedevano giungere camicie rosse, uniformi di antichi bersaglieri di Manara, soprabiti borghesi, berretti bianchi e antiche divise soldatesche, tre o quattro deputati che si additano come standardi di patriottismo, la serena gravità di Benedetto Cairoli, l'ardimento di Monotti Garibaldi, l'ascetica alterezza di Baccio Maineri, e studenti, operai, garzoni di botteghe e di magazzini che hanno rubato dieci minuti fra una commissione e l'altra, e persino due garzoni del Circolo della *Sacra Famiglia* con sotto di leggenda scritta attorno al capo... Poi la Banda musicale intuona l'inno di Garibaldi e il corteo si muove alla volta del Gianicolo a commemorare il 30 aprile. Il 30 aprile del 1849, Porta San Pancrazio, Villa Pamphili !... Che date gloriose, che luoghi immortali, che memorie orgogliose pel patriottismo italiano, che poemi di eroismo e di poesia già quasi divenuti leggendari a meno di quarant'anni di distanza!

Certamente il patriottismo italiano non ha mai avuto una poesia più forte di quella, non ha mai visto uomini più innamorati di un sublime ideale a cui tendevano con tutto lo sforzo delle anime ancle, attraverso eroismi ed errori egualmente sublimi.

Erano pensatori, erano soldati, erano martiri, illustri e ignoti, comandanti ed obbedienti, giovani e vecchi, uomini e donne, ma erano tutti poeti: poeti tanto le schiere degli studenti dalla sapienza che intuonavano le strofe di Mameli, quanto i triumviri che si chiudevano nei silenzi gravi di pensiero e di azione e che si chiamavano Mazzini, Saffi ed Armellini; erano poeti nel corso disperato delle battaglie i Garibaldi e i Rizzo, i Medici e Sacchi, Masina, Avezzana, com'erano poeti i religiosi che si chiamavano Ugo Bassi e Padre Gavazzi... E chi più poeta di Cicernacchio e di Enrico Cernuschi quando, irrompendo nell'Assemblea Costituente, sollevano la tribuna agitando con la destra la sciarpa tricolore e gridando: Solo morendo la getteremo sulle barricate? Chi più poeta della principessa di Belgioioso, di Maria e di Enrichetta Pisacane quando giravano per la città seguite dai battaglioni di monache a confortare le donne tremanti pei loro soldati? Chi più poeta di un popolo che solo con un pugno di armati si cimentava a tener testa agli eserciti di mezzi tutta l'Europa coalizzata, e che cantando fondava le campane delle sue chiese per farne dei cannoni, spogliava le sue case per barricare le vie e si apparecchiava a compir quelle gesta che parvero fossero rimaste esclusivo retaggio della gente di Plutarco?... Ma certo era in tutti uno stesso soffio sopranuaturale che li agitava; ben si poteva dire che era passato un Iddio sopra di Roma per cui si sentivano tutti chiamati a rispondergli operando, e quei chiamati si animavano l'uno nella vista dell'altro e provavano la sete del pericolo, dell'abnegazione, del sacrifizio, anche non indispensabile, e si avventavano ad alzare di gioie e a deliri di catastrofi egualmente vertiginose e sorridevano egualmente alla vittoria ed alla morte, poichè era egualmente bello e divino mostrare che si sapeva vincere o morire nel nome della patria e della libertà!

***

Il corteggio ha passato ponte Sisto, ed entrato in Trastevere si avvia per il corso Garibaldi... Commemoriamo. Era l'aprile. I Francesi coll'Oudinot avevano mandato da Civitavecchia le loro intimazioni perchè il popolo di Roma li lasciasse entrare in città. Ma al messaggio del colonnello Leblanc i triumviri avevano risposto che Roma avrebbe respinta la forza colla forza. Si tentarono le lusinghe: venne a Roma il capitano Fabar con un nuovo proclama dell'Oudinot in data del 28 aprile: « Abitanti dello Stato romano, diceva, accoglietemi come fratelli, ci mostreremo degni di questo titolo, rispetteremo le vostre persone e i vostri beni, pagheremo in moneta d'argento le nostre spese, ci accorderemo colle vostre autorità..... Romani, se voi ascolterete la mia voce, io mi consacrerò tutto al bene della vostra bella patria.....» Sdegnosamente risposero i triumviri: il duca di Reggio pensasse alla sua patria, gli Italiani penserebbero alla loro. » — Ma noi verremo sopra di Roma e vi tratteremo da nemici, — soggiunse il Fabar, — e colla nostra arrete l'invasione degli Austriaci e dei Napoletani! — E noi vi aspetteremo, signor capitano, — interruppe Avezzana, ministro della guerra. » E la difesa di Roma cominciò da quel momento. È fama che, tornati i messaggi all'Oudinot, questi ne ridesse, e non potendo ancora credere che la città volesse fare seriamente resistenza, ripetesse il motto di Lamoricière: *Gl'Italiani non si battono!*... E Roma aspettava. Nella città v'erano diecimila soldati, metà regolari, metà volontari, italiani tutti, anzitutto, se ne togli un migliaio, dello Stato romano; due le divisioni, l'una comandata dal Garibaldi, l'altra dal Bartolucci; le brigate sotto gli ordini dei colonnelli Masi, Savini e Bartolomeo Galletti, che fu poi generale; le artiglierie poche, ma in mano al Lopez, al Calandrelli ed allo Stuart; di cavalleria cinquecento circa sotto il Masina. Al 29 di sera queste truppe erano in battaglia; Garibaldi fuor delle mura con tremila uomini circa di diverse legioni fra Porta Portese e Porta San Pancrazio. Masi presidiava le mura da Porta Cavalleggieri a Porta Angelica con mille e settecento fanti leggieri e due battaglioni di guardia nazionale; cinquecento dragoni a cavallo in piazza Navona sotto il comando del colonnello Savini; il colonnello Galletti in piazza degli Apostoli con duemila soldati circolanti attorno ingiornati di Roma e quelle poche artiglierie che non erano state poste a difesa delle mura; il generale dei carabinieri Giuseppe Galletti, presidente dell'Assemblea, teneva dugento dei suoi soldati pronti ad accorrere ove fosse mestieri... C'erano poi la legione degli studenti che si univa in appresso alla divisione di Garibaldi e c'erano i bersaglieri di Manara, ma questi, per mantenere la parola data all'Oudinot quando lo aveva rilasciato da Civitavecchia, non si poteva battere . . . . . .

***

Il corteggio patriottico è giunto sotto il Gianicolo a piè del bastione del palazzo di Spagna. Ora si distende come un lungo serpeggiando per i viali della salita. Pioviggina sempre, e il vento fa sbattere la seta delle bandiere.

Insieme al corteggio salgono pei viali otto o dieci carrozze cariche di pellegrini tedeschi che vanno a vedere la chiesa di San Pietro Montorio. Sono tipi curiosi, sembrano preti la maggior parte, ma vi sono con loro anche dei giovani e delle donne. Guardano il corteggio, e pare non ne capiscano molto. La banda intuona la Marcia Reale. Continuiamo a ricordare.

I Francesi sono partiti da Castel di Guido la mattina alle cinque, e a undici ore furono presso Roma, là ove la strada di Civitavecchia si divide in due, una delle quali, a destra, mette a Porta San Pancrazio, l'altra, a sinistra, a Porta Cavalleggeri: quivi si divisero in due colonne e lungo le due strade si avanzarono.

Alle undici le campane di Campidoglio e di Montecitorio diedero ai Romani il segnale della battaglia, e le artiglierie tuonarono...

Nacra Luigi Farini che tanta fosse nei Francesi la persuasione di entrare in Roma a festa che quando ne udirono il primo colpo un ufficiale che affermava conoscere le usanze della città, disse che quello era il consueto segno del mezzodì!

I Cacciatori di Vincennes furono i primi a provare il fuoco dalle batterie dal bastione di San Mario. Si ripararono sulle sinuosità del terreno rispondendo disperatamente, poi man mano avanzandosi fin sotto le mura appoggiati da una batteria; ma il fuoco violento dei Romani li scompigliò e dovettero ritornare dietro i ripari del terreno.

Garibaldi teneva dietro ai movimenti dai giardini di villa Pamphili, e giudicò venuto il momento di attaccare a sua volta il centro dell'armata francese. Il combattimento si impegnò terribile... Dopo un'ora i Francesi dovettero cedere lasciando 260 prigionieri... Il capitano Fabar propose allora all'Oudinot il piano di un altro attacco per una strada che conosceva bene. L'impresa gli riuscì a principio, e la marcia della colonna non fu conosciuta dai difensori di Roma sino alla strada consolare della Porta Angelica; ma appena fu veduto il lampeggiare delle armi francesi, un fuoco terribile accolse tutta la colonna, e una palla uccise il capitano Fabar che la comandava.

La colonna continuava tuttavia a difendersi, ma decimata, fucilata da San Mario alle spalle, col fuoco di Castel Sant'Angelo che le barricava la via della Porta Angelica, esposta ad una grandine di palle dai giardini pontificii, fu costretta a disperdersi pei campi... Allora dalla parte destra l'Oudinot spinse innanzi il resto delle truppe contro Garibaldi. Orumai il francese pavoneggiava di essere tagliato fuori dalle sue comunicazioni con Civitavecchia; in qualunque modo bisognava snidar Garibaldi. E qui fu il punto culminante della giornata, dove per più di quattro ore, Francesi e Italiani lottarono corpo a corpo, contendendosi palmo a palmo il terreno, cacciandosi e ritornandosi addosso di momento in momento, rovesciandosi e rialzandosi... Villa Pamphili per ben sei volte si prese e riprese alla baionetta. Garibaldi sembra invasato. Nino Bixio è un leone anche lui; fiori di giovinezza e di valore cadono ai loro fianchi e ben più di centocinquanta italiani fra morti e feriti ingombrano il terreno... Ma dei Francesi ne cadono più del triplo; le agomento entra finalmente nelle loro file e il generale Picard si arrende con trecento dei suoi uomini. Gli altri fuggono a Castel San Guido... La giornata è decisa, la vittoria degl'Italiani non sta solo nella fuga dei Francesi, ma Garibaldi, con un rapido sguardo vede che, ove lo voglia, può piombar addosso ai fuggitivi e tagliar loro la ritirata. Egli manda un messaggio ai triumviri perchè gli si spedisca un rinforzo: — Datemi mille uomini! — dice — e dei Francesi non ne torna uno a casa. Ma Mazzini non volle. Egli diceva che la difesa di Roma non poteva e non doveva andare fin là... Errore o virtù che fosse, è noto quanto amaramente scontasse poi il Mazzini quel suo voto, mercè il quale sta pure in fatto che una grande ecatombe gl'Italiani hanno risparmiato quel giorno alla Francia...

Alle due del mattino seguente, da Castel San Guido l'Oudinot scrivera notizia della disfatta al suo Governo chiedendo pronti e poderosi aiuti. Gl'Italiani si battevano...

***

Il corteggio è giunto in vetta al colle e le bandiere si stringono attorno alle tombe di Ciceruacchio. Continua a piovere e la banda suona l'Inno di Mameli.

Quando tacciano, la maschia voce di Benedetto Cairoli si leva fra quella folla pronunciando patriottiche parole che si ripercuotono con uguale non nella vastità della piazza e nel cuore dei presenti. Quando ad un tratto la sua voce si leva più alta del consueto:

« — Tutto passa quaggiù, — egli esclama, — ogni dogma dell'umanità si trasforma; solo l'amor di patria è il dogma che l'umanità non ha cambiato e non cambierà mai, nè per aberrazione di tempi, nè per cecità di uomini. Veneriamo le nostre patriottiche memorie: troviamo in esse la forza del presente e dell'avvenire; evochiamo nei forti nostri morti la concordia che ha unito l'Italia. »

La folla rompe in applausi e il grido di viva Cairoli si alterna cogli evviva all'Italia, a Garibaldi e al Re. È piove sempre... I pellegrini tedeschi, che pare abbiano finalmente capito qualche cosa, e specialmente l'Inno di Garibaldi, ora dalle vetture dove si sono rifugiati ci guardano un poco sospettosamente... Il corteggio, nonostante la pioggia, si avvia verso Porta San Pancrazio e di là al Vascello ad appendere due corone alle lapidi dei caduti nel 1849...

La preteso risurrezione di Chiarini.

Il giornale l'*Italia* di Milano nel suo numero di giovedì scorso 30 aprile recava un telegramma da Napoli nel quale il suo corrispondente, riferendo una conversazione avuta cogli ufficiali della *Vettor Pisani*, reduce da Massaua, riferiva le seguenti informazioni:

« Dagli stessi ufficiali (telegrafava il corrispondente) mi fu largamente e con insistenza narrato il seguente curioso fatto: Il Chiarini *le cui ceneri furono (!) recate solennemente a Chieti* non sarebbe morto.

« Volendo dissipare questo dubbio, mi rivolsi ad un alto personaggio qui di passaggio, ed ebbi piena conferma di quanto gli ufficiali della *Vettor Pisani* mi narrarono.

« Chiarini e compagni non sarebbero morti in Abissinia. Una sera di ritorno da Zanzibar, dove attualmente sarebbero prigionieri.

« Il Governo si sarebbe già impegnato ad ottenere la loro liberazione.

« Naturalmente si dà questa notizia con tutte le maggiori riserve. »

Malgrado la poca verosimiglianza della notizia, essa veniva ufficialmente a costituire un'accusa di mistificazione per il nostro concittadino Augusto Franzoi che, come ormai tutti sanno, recò dall'Africa le ceneri del Chiarini, e per il capitano Cecchi, che del Chiarini raccolse l'ultimo respiro laggiù nelle lande del regno di Ghera.

Il Franzoi, non appena venne a cognizione di questa notizia, inviò tosto al comandante della corvetta *Vettor Pisani* il seguente telegramma:

« Corrispondente giornale *Italia*, di Milano, telegrafò aver saputo da lei e dai suoi ufficiali che Chiarini — compagno di Cecchi — è ancora vivo.

« Chiarini morì nel regno di Ghera, non in Abissinia, fra le braccia di Cecchi suo unico compagno, ed io ne ho portato i resti in Italia, resti che con certificato e molti documenti vennero riconosciuti a

consigliere nell'imminenza della scadenza del suo quinquennio e delle prossime elezioni.

Il conforto che resta, è che l'attività e l'intelligenza che il signor Bona impiegava come amministratore del Comune, ora potrà tutta rivolgerla alla carica che riveste, di amministratore del Consorzio di riva sinistra di Stora, il quale, coll'aver dato l'esempio di stampare opuscoli, fu meno (innocente) di troppo spreco di parole.

Antonio Plevano.

ESTERO

Torino-Anversa

e... viceversa.

II.

L'Italia ad Anversa.

Anversa, 1° maggio.

(F. Pasquelli) — Febo, quando non giunga a farcene qualcuna delle sue, sarà domani della partita e l'Esposizione internazionale aprirà le sue porte irradiate dai raggi del riscaldatore dell'universo.

Sarà così una nuova unione fra terra e cielo.

Questa deferenza del cielo verso la Esposizione Belga sarà di gran conforto per quei d'Anversa, che non trovano uguali sentimenti in tutti quelli che li circondano. La stampa di Bruxelles, per esempio — seguendo le orme di quella d'una gran città italiana — si mantiene muta o quasi muta per quanto riflette l'Esposizione, cosicchè, leggendo questi giornali, nessuno al mondo penserebbe che ad un'ora appena di ferrovia dalla capitale belga si lavora febbrilmente, e che sta per compiersi un grande avvenimento di carattere internazionale.

Io, però, che non sono giornalista brussellese e non ricevetti la consegna di tacere, come i giornalisti di quell'altra città italiana avevano ricevuta quella di sparlare dell'Esposizione torinese, dirò qual che ho visto da fedele cronista, senza punto preoccuparmi delle chiacchiere che possano per avventura sollevare i miei giudizi, i quali, se saranno talvolta cattivi, non cesseranno mai dall'essere sinceri.

***

Dunque, ieri, malgrado un tempaccio fastidiosissimo, mi recai ad Anversa e feci la mia prima visita ai locali dell'Esposizione.

E qui apro tosto una parentesi per calorosamente ringraziare il Comitato della stampa i cui membri furono d'una gentilezza eccezionale, procurandomi, senza ritardo, quanto mi occorreva per il disimpegno dei miei doveri e ponendosi a mia disposizione per qualunque evenienza.

Torno all'Esposizione. Dunque, come dissi, ieri ne visitai tutti i locali *coperti*, nel parco non mi fermai *ci pour cause*, piovera a rovescio. Le gallerie ampie e ben disposte occupano un'area di 220,000 m. q. in prossimità della Schelda. Il fabbricato principale — la cui costruzione in ferro è opera delle Società John Cockerill di Seraing, Internationale di Braine-le-Comte e Metallurgica di Bruxelles — occupa un'area di 100,000 m. q. La galleria principale ha 360 metri di lunghezza su 25 di larghezza ed è fiancheggiata da un colonnato i cui archi sono alti metri 14 40.

Ai lati di questa galleria sonvi, a destra, 10 gallerie di 10 metri di larghezza e 5 di 15; a sinistra, 5 gallerie di 25 metri di larghezza.

Per chi giunge all'Esposizione dalla bella *Avenue du Sud*, la facciata principale — di cui finora non esiste che l'ossatura — è la prima cosa che gli si presenta allo sguardo.

Questa entrata è formata da un grande arco, fiancheggiato da due fari elettrici alti 65 m., i quali, a loro volta, saranno circondati alla loro base da roccie e da cascate d'acqua.

Quest'arco sarà sormontato da un gruppo di cariatidi che portano il mondo. Sul frontone della porta in scritta: *A tous les villes d'Anvers*; sui fianchi, ai lati, sulle balaustre delle gradinate d'accesso, le statue della Mosa e della Schelda.

Appena oltrepassato l'ingresso principale, si entra nella galleria principale, già menzionata, avente ai suoi fianchi due altre gallerie larghe 15 m., e da essa si giunge al rondò crocevia centrale di dove si gode d'un magnifico colpo d'occhio.

A sinistra la galleria principale con una prospettiva di 175 metri, a destra altri 215 metri della stessa galleria. Dietro, a 60 metri di distanza, l'ingresso principale, avanti altri 80 metri della stessa galleria e poi un'ampia gradinata per la quale si penetra nella galleria delle macchine, che misura cinque, lunghe tutte 170 metri.

Ritornando sui miei passi fino al gran rondò-crocevia, in direzione del *quai-Flamande*, si giunge nuovamente alla galleria principale e si hanno di fronte, le sezioni belga ed olandese; a destra, in fondo verso l'ingresso, la tedesca; in fondo a sinistra, l'austriaca; alle spalle, la francese o l'italiana.

Ora, poichè mi vanno fatto di proferire il nome di quest'ultima, mi fermerò a parlarvi di essa.

***

La sezione italiana, come già vi telegrafai, occupa una superficie di 4000 metri quadrati, e la sua facciata misura in lunghezza ben 125 metri. È posta fra la sezione francese e quella austriaca, e fronteggia quella belga.

Come decorazione, non c'è male; però il pittore che la decorò avrebbe fatto bene a servirsi di uno stile più leggiero, anche senza tanta doratura e senza tanta rassomiglianza colle decorazioni della sala dei concerti dell'Esposizione torinese.

Però, ripeto, in complesso fa una discreta figura, ed i *piliers peints en imitation de porphire rouge* al *fusc de grosseille*, che ci accolla poco carinatamente l'*Indépendance Belge*, non ci appartengono affatto. Il francofilo giornale di Bruxelles, per far risaltare le bellezze (!) della facciata francese, dava, giorni sono, per nostro un colonnato appartenente alla sezione belga.

Il nostro confratello, per eccesso di zelo, aveva gettato manu in piccionaia!

Come superficie, l'Italia occupa il quarto posto in questa Esposizione, poichè prima di lei non vi ha che il Belgio, il quale occupa una superficie di 25,000 metri quadrati; la Francia, che ne occupa 20,000; la Germania 6500.

Dopo l'Italia vengono: l'Inghilterra 3600 metri quadrati; l'Austria 3000; gli Stati-Uniti 2000; la Russia 2000; l'Olanda 2000; la Svezia-Norvegia 1800; il Canadà 1200; il Lussemburgo 600; la Spagna 500; la Svizzera 500; il Brasile 300; la Turchia 150; il Portogallo 100; il Principato di Monaco 100, la Serbia 60; il Paraguay 150; il nuovo Stato del Congo 150.

Gli espositori sono circa 700, comechè manca all'appello un centinaio degl'inscritti. Le industrie più rappresentate sono quelle delle ceramiche, dei bronzi, delle materie alimentari e degli oli.

All'installamento dei banchi e delle vetrine, in una parola, all'ordinamento della sezione, presiedono con grande amore, sotto la direzione del conte Raffoi, i commissari ordinatori conte Carlo di Seyssel d'Aix, l'avvocato Lattes, l'infaticabile ingegnere Riccio, coadiuvato dal sig. Rebora.

***

Da uno sguardo complessivo alla sezione italiana, risulta però una cosa, che in questa Esposizione non è assolutamente rappresentata la vera e grande industria paesana.

Senza far torto alcuno agli espositori di ceramiche e di mobilio, che coi loro prodotti faranno indubbiamente onore al paese, è pur d'uopo convincersi ch'essi rappresentano una sola parte dell'attività italiana e non certo quella che ci possa assicurare un grande avvenire commerciale.

Invano voi cercherete qui i panni di Schio o del Biellese, i velluti genovesi, le stoffe dei Solci, o del Lovera o dei fabbricanti milanesi, il mobilio d'uso comune biellese o di Chiavari; invano i cotonati di Chieri, e di Lombardia, le sete di Como, i vagoni del Diatto, del Grondona, ecc. e tanto altri prodotti che pur si fabbricano in Italia e si fabbricano bene.

A Berlino, all'Esposizione internazionale di pisciicoltura, all'inferni del nostro Chio, che teneva non solo alta ma altissima la bandiera italiana, non vi erano che dei coralliai napoletani che avevano scambiato, con grave nostro scorno, l'esposizione in una fiera qualunque.

Perchè questa defezione, perchè questo lasciare che lo straniero ci creda sempre allo stesso punto? È colpa del Governo, è colpa dei fabbricanti?

A me pare la colpa è un po' di tutti, del Governo e dei privati. Il primo, occupato solo di meschinerie politiche, col suo fiscalismo abbattè i buoni che forebbero; non consiglia e non spinge i ritrosi, e lascia supporre di non vedere un palmo più in là del proprio naso. I secondi, un po' perchè mancano d'*italianità* — scusate la parola — e per l'onore d'Italia, che in fin dei conti ci sarebbe anche il loro, non darebbero un quattrino; un po' per aver elevato a teoria il *non fo n'incarticare*, un po' per timidezza, un po' per mancanza d'iniziativa stanno sempre aspettando che la manna venga senza andarla a cercare.

La teoria della manna, comoda senza dubbio, ha il difetto di essere molto poco proficua. Forse che i Francesi, i Tedeschi, i Belgi, gli Americani del nord, gl'inglesi non fecero mai un passo, e sempre aspettarono la venuta della manna per giungere all'attuale potenzialità commerciale ed industriale?

Mi par già sentirvi rispondere da qualcuno che avrà in precedenza data una crollatina di spalle leggendo queste mie riflessioni: « Sono tutti fandonie codeste, noi siamo arrivati gli ultimi nel consorzio delle nazioni, non abbiamo capitali, abbiamo già fatto troppo, ecc. »

A costoro io risponderò a mia volta: Da quanto tempo esiste nel Belgio e negli Stati Uniti una vera grande industria? Forse che in questi paesi c'erano allora i capitali?

Niente affatto poichè tutti sanno che gli Stati Uniti son nati ieri e non avevano il passato commerciale di Venezia, Genova, Pisa, Amalfi, ecc.

Niente affatto poichè è noto perfino ai cani che prima del 1830 nel Belgio non c'era la metà dei capitali attuali.

La questione, a mio avviso, è molto complessa ed è difficile a risolversi se non si scontano le volontà latenti che pure esistono sparse nel bello Stato regno.

La questione sta nel detto di D'Azeglio che cioè: « L'Italia è fatta, ma restano a farsi gl'Italiani; » sta nel fatto che si mancò troppo presto Cavour, statista all'inglese per studi e per temperamento, che capiva i bisogni dello sviluppo industriale e commerciale dell'Italia nuova; sta nel fatto che da noi si è statolatri e tutto si sacrifica allo Stato, anteponendosi sempre il bene dello Stato a quello del paese; sta nel fatto che si sono perdute le grandi tradizioni commerciali e che si marcia *terre à terre* e giorno per giorno; sta nel fatto che la gioventù, male indirizzata nei suoi studi, paralizzata nell'azione dai vecchi senza fibra, non sa cercare che l'impiego e non vuole salvezza al di là; l'impiego è la vita pacifica senza fastidi, il non fo n'incarticare.

Vengano gli Italiani fuori d'Italia, vengano a vedere come si lavora, facciano dei confronti e poi dicano se lo cangerò.

A Dresda, a Berlino, in Francia, a Bruxelles, ieri ancora ad Anversa, incontrai dei compatrioti; saputo a che erano occupati? A vendere statuette, a far gelati ad un soldo, a suonar organetti, non mai a lavori grandi e proficui.

Torniamo invece in Italia e guardiamo di che si occupano gli stranieri colà stabiliti: d'industrie che avrebbero dovuto impiantar noi, di commerci che noi non abbiamo saputo fare.

E qui m'aspetto un'altra obbiezione: « Costoro vennero in Italia con capitali. »

Disgraziatamente però anche questa è una bugia, atta tutt'al più a scusare l'ignavia nostra, poichè è noto che molti stranieri stabiliti in Italia erano commessi, direttori di fabbriche, ecc., che disponevano di pochi mezzi o che vennero fra noi a tentar la fortuna.

Una terza obbiezione che già mi pare di sentire è questa: « Della nostra potenzialità commerciale ed industriale abbiamo dato prova l'anno scorso a Torino. »

A chi mi parlerà in questi sensi obbietterò: 1° Che non basta farsi e goderai i tagliatelli in casa; 2° Che il cholera impedì allo straniero di affluire a Torino; 3° Che lo straniero non ha interesse a farsi la *réclame*; 4° Che parte della stampa estera, invitata a Torino, mancando palesemente ai doveri della cortesia, accettò l'ospitalità, godette le feste e non disse verbo dell'Esposizione.

Ah sì, però, qualcuno ha parlato! Il direttore del parigino *Estimament*, Magnier, che parlò... dei discorsi da lui fatti a Superga e a Torino.

E qui finisco assicurando i miei lettori che il solo, il grande amore che nutro pel mio paese, ed il desiderio di vederlo grande e potente mi pone in bocca sorì parole. Non odii, non sentimenti disonesti.

Parlo così per ver dire, pronto a ricredermi quando mi si provi il contrario, pronto a difendere in qualsiasi modo le mie opinioni, quando saltasse a qualcuno il ticchio di contestarmele con alcuno di quello sofisticherie e gesuiterie ancora troppo in uso ai nostri giorni.

Dall'Egitto.

Al Tribunale della Riforma — Questioni politiche — Il principe Hassan — Un quadro ed un pittore — La posta dell'Italia.

Alessandria d'Egitto, 28 aprile.

(E. G.) — Lunedì 20 aprile scorso, per la prima volta dopo l'organizzazione del Tribunale della Riforma (anno 1875), qui si riunì la Corte d'assise. Fu un vero avvenimento, poichè, non potendo questa Corte giudicare che i delitti commessi da impiegati presso il Tribunale, passeranno probabilmente molti anni prima ch'essa abbia di nuovo a riunirsi.

La causa a discutersi era quella di Pietro Patrese, italiano, delle provincie venete, accusato di falso in scritture pubbliche e di sottrazione di pubblico danaro, durante le sue funzioni di usciere-capo a Tanta. L'avvocato Colucci, che presentava la difesa, dopo aver constatata l'irreprensibile condotta anteriore del suo cliente, che aveva confessato il reato e rimborsato integralmente la 50 sterline sottratte, appoggiandosi all'autorità dell'illustre giurista Carrara, insistette affinchè fosse posata si giurati la questione se il falso dovesse ritenersi pubblico e privato. Il presidente, signor Bellet, francese, non ammise questo reclamo del difensore, e dichiarò, con grande stupefazione di tutti gli astanti e di altri ancora, di non conoscere il giurista Carrara. I giurati risposero negativamente a tutte le questioni ed il Patrese venne assolto.

Questo verdicto fu chiamato con giustezza la rivincita di Carrara, poichè difficilmente si può ammettere che un presidente di Corte d'assise non ne conosca nè gli scritti nè il nome. Caso d'Egitto!

***

Davanti alle probabilità di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra qui sparì ogni altra preoccupazione. Più non si pensa alle cose del Sudan, dove il Mahdi può a suo bell'agio lasciarsi vincere o battere i ribelli del suo esercito; più non si parla della tuttora pendente questione del giornale il *Bosphore Egyptien*, nè di ciò che in proposito calge il Governo francese, nè delle uscite da Suakim delle truppe comandate dal generale Graham. Solo si teme che il conflitto anglo-russo rinvii ad un'epoca indeterminata il regolamento effettivo della Convenzione finanziaria egiziana.

Intanto la Borsa è presa da un vero parossismo, che cagionò grandissimi ribassi ed altrettante fallite; la stagnazione degli affari commerciali è al sommo, e molti pensano che l'Egitto è un paese finito, rovinato, poichè è ormai provato che l'imprestito dei nove milioni di sterline è insufficientissimo che, d'altra parte, il benedetto spauto dal pagamento delle indennità sarà più fittizio che reale. Quasi quasi che, dopo d'aver tanto gridato contro l'occupazione dell'Egitto, ora si vedrebbe di buon occhio l'Inghilterra assumerne il protettorato.

***

In una delle mie corrispondenze scrivevo che il principe Hassan, fratello e alto commissario del khedive pel Sudan, non avrebbe forse lasciato Cairo. Ora egli è ritornato ed ognuno si domanda cosa ha ben potuto fare e quale bisogno c'era di farlo andare e venire in meno d'un mese. La spiegazione dell'enigma riguarda in parte lo stato delle finanze di detto principe ed in parte quella politica barcellonate, incerta che il signor Gladstone importò in Egitto, ed alla quale, da quanto pare, spiace pure l'Italia l'indigandone il carattere avventuroso.

***

In questi giorni il mondo artistico alessandrino (sgraziatamente poco numeroso) molto si occupò di un quadro rappresentante un'araba venditrice di piccioni, del nostro connazionale Annibale Scognamiglio. Ciò mi porse l'occasione di visitare lo studio del troppo modesto artista, che in grandemente onorare l'arte italiana in Egitto. Come spesso avviene, i suoi dipinti sono molto apprezzati a Londra e probabilmente poco conosciuti in Italia. Egli è il vero pittore della natura orientale; possiede ad un alto grado il sentimento di quei paesaggi aridi, dove si annoiano i palmizi, e di quel cielo egiziano, a sull'altro pari, che all'alba ed al tramontar del sole prende delle tinte inverosimili.

Lo Scognamiglio è qui universalmente stimato e venne dal khedive decorato dell'Ordine del Medjidieh di seconda classe.

***

Semplice domanda alla Direzione compartimentale delle poste di Torino.

Qui arrivano regolarmente tre corrieri settimanali dall'Italia, col vapore italiano e col francese il martedì e coll'inglese il giovedì; viene avviene che da alcune settimane i giornali e le lettere di Torino e provincia ci arrivano più che coll'inglese, meno che coll'italiano ed il francese ne portano di tutto le altre parti d'Italia? Di questo passo, su tre corrieri è assolutamente come se non ne avessimo che un solo, col disagio di vedere talvolta le nostre lettere ancor in viaggio la bellezza di 9 o 10 giorni.

Arti e Scienze

Domenica, 3 maggio

* **Teatro Carignano.** — I lavori di ristauro di questo teatro procedono con molta alacrità sotto la direzione dell'ingegnere Pietro Carrera, il quale ha preparato un lodevolissimo disegno in guisa che l'elegante teatro, senza sulla perdere del suo primitivo aspetto, riuscirà assai più comodo e spazioso.

Come già abbiamo annunziato, il cav. Domenico Bassi ha assunto la gerenza del teatro che verrà riaperto in novembre con spettacoli d'opera. E poichè parliamo dell'egregio artista, sappiamo che appena sarà stabilita la sua dimora in Torino, ricevette numerose domande di persone che desiderano avere da lui lezioni di declamazione e di bel porgere, arte in cui il Bassi è provetto maestro.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — I coniugi Blitz daranno stasera un ultimo trattenimento scientifico taumaturgico eseguendo nuovi e variati giuochi.

* **Un professore inglese e le scuole municipali di canto.** — Il prof. I. Spencer Curwen, presidente della celebre « Tonic *sol fa* association » di Londra, venuto in Italia per studiarvi l'ordinamento delle scuole municipali di canto, visitò ieri la quarta classe femminile delle Scuole Rainerì e la quarta maschile Tommaseo. Trattenutosi oltre ad un'ora in ciascuna delle classi, l'illustre professore rimase pienamente soddisfatto degli egregi insegnanti, la maestra Tullia Barbolli per le femmine, ed il maestro G. B. Brizio per i maschi. Le une e gli altri subirono nel modo il più lodevole un minuzioso esame e mostrarono come nelle nostre scuole elementari non si canti *ad orecchio*, ma si legga e si scriva, solo la dettatura, seriamente la musica.

* **Concerti e teatri di Roma.** — Da vari giorni si trova in Roma la celebre pianista Maria Wieck, sorella di Clara Schumann, la nota vedova dell'illustre compositore tedesco Roberto Schumann.

La signorina Wieck, dietro insistenti preghiere della colonia tedesca, ha acconsentito di dare ai primi della settimana ventura un concerto nella sala grande del palazzo Caffarelli, gentilmente concessa dall'ambasciatore di Germania.

— Giovedì, 30 aprile, vi fu al Valle la serata del bravo Novelli. Teatro pieno zeppo; grandi applausi specialmente allo scherzo comico: *L'affare dell'assessire*, in cui il Novelli diede prova del suo straordinario talento d'imitazione, e rifece la Duse, Cesare Rossi, Andò, ecc.

La Compagnia Novelli lasciò il posto alla Compagnia napoletana dello Scarpetta.

— Un telegramma da Roma ci annunzia che ieri sera a quel teatro Costanzi la signora Gemma Bellincioni ottenne un successo completo nella *Traviata*.

* **Nuove pubblicazioni.** — *La crisi finanziaria attuale.* — Il signor E. di Cheisy, noto scrittore di cose politiche e finanziarie, ha pubblicato di questi giorni un opuscolo dal titolo: *Ridicolo, pericolo* — *Alcune osservazioni sulla crisi finanziaria attuale.*

L'argomento è assai discusso in questi giorni, e riveste un carattere di importanza grande, per cui può tornare utile ed opportuna la lettura del fascicoletto.

Esso si vende dai librai Paravia, Loescher e Casanova ed anche presso l'autore (via Baretti, 7).

Non costa che 50 centesimi.

★ **A la baja d'Assab.** — Assab è decisamente all'ordine del giorno. Assab sul teatro, sui giornali, nei disegni, in prosa, in versi mancava Assab in musica, e ci ha pensato il maestro Prodari scrivendo una polka-marcia illustrata da Dalsani e che si trova presso l'editore Bianchi.

Aspettando che la Società africana la dichiari la polka-marcia d'ordinanza, additiamo a tutti i lettori il nuovo brillante lavoretto dei Prodari.

CRONACA

Domenica, 3 maggio

⁂ **Arrivi da Roma.** — Ieri è giunto da Roma l'on. Bertea, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

⁂ **Resoconto di una recita di beneficenza.** — Riceviamo dal presidente dell'*Unione filodrammatica* (cessata il resoconto della recita data al teatro Scribe la sera del 21 aprile, a favore dell'Ospedaletto infantile di Torino.

Ne diamo un sunto.

Entrata: Vendita biglietti al camerino del teatro, L. 75 45. Vendita privata di biglietti ed oblazioni, L. 377 10. Totale 452 55.

Uscita: Affitto teatro, tasse governative ed altre spese, L. 200 45.

Prodotto netto L. 252 10.

L'*Unione filodrammatica* sente il dovere di ringraziare pubblicamente la benemerita Società Italiana del gas, che gratuitamente accordò il consueto sussidio, all'illustrissimo sig. colonnello comandante il 58° reggimento fanteria, per la gentile concessione dell'insigne Corpo musicale che colanto meritamente si distingue, ed infine a tutte quelle filantropiche e pietose persone che spontaneamente concorsero al felice risultato della rappresentazione.

Si pregano infanto tutte quelle persone che usufruirono dei biglietti d'entrata inviati dalla Società e che non effettuarono i loro pagamenti, a volerne trasmettere l'importo direttamente all'Ospedaletto, Corso Dante, n. 5.

⁂ **Società delle scuole pei rachitici.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Poichè la S. V. Ill.ma fu cortese di pubblicare in codesto diffuso giornale la bella lettera dei signori Savonelli, permetta che questa Direzione si valga dello stesso mezzo per ringraziare questi signori delle loro cortesi parole all'indirizzo della nostra città, del loro obolo generoso a vantaggio della santa istituzione di carità che sta per sorgere in Torino a beneficio dei poveri bambini rachitici.

» Questa Direzione ha argomento di essere lieta dell'impresa che si assume, tenendo a fidanza coll'in esauribile carità dei Torinesi.

« Infatti, la somma di L. 15,000 già raccolta a tutt'oggi e le sovvenzioni che si ha fondato argomento di sperare da S. M., dai RR. Principi, dal Governo, dal Municipio e dall'Opera pia di San Paolo, hanno modo d'incominciare fin d'ora e di far progredire alacremente i lavori, i quali saranno grandemente facilitati dal fatto che molti artisti ed industriali della città offersero già l'opera loro e la provvista di materiali di costruzioni, di finimenti di fabbrica, ecc., o a titolo assolutamente gratuito, o con forti riduzioni sui prezzi normali.

« Così quest'opera compiutamente filantropica, per la quale la carità e la scienza scendono a combattere con certezza di vittoria una delle più gravi malattie di cui s'affligono l'umanità, potrà dirsi emanazione diretta del secolo di tutti e each scritta in una delle più interessanti pagine degli annali della beneficenza torinese.

« Per la Direzione
« Prof. *Alberto Gamba.* »

⁂ **Un'auto che si spezza.** — Ieri, nella via Mazzini, si spezzò improvvisamente l'asse delle ruote posteriori del numero ottomila 83 della Società Torinese. Nessun male alle persone, sebbene il veicolo fosse carico di passeggeri.

⁂ **Cane sospetto.** — Ieri un cane, che presentava tutti i sintomi dell'idrofobia, andò a rifugiarsi nel corridoio delle soffitte della casa N. 42, in via Mazzini, incutendo timore agl'inquilini. Due guardie urbane, avvertite di ciò, si recarono là quel luogo ed uccisero l'animale a colpi di rivoltella, sebbene non avesse, fino allora, mordicato alcuno.

⁂ **A corsa veloce.** — Certo Carlo Felice, d'anni 33, negoziante di granaglie, spingeva ieri a corsa troppo veloce, un cavallo per via Milano. All'altezza della via S. Domenico il quadrupede urtò e fece stramazzare a terra una donna e nove Voglietti Angela, d'anni 40, sarta, cagionandole una lesione al braccio sinistro. Una guardia urbana sopraggiunta, dichiarò in contravvenzione il Berlo e poi accompagnò la Voglietti all'Ospedale Mauriziano, dove essendosi constatato che il male era leggero venne mandata a casa.

⁂ **Contro un carrozzone della tranvia.** — Ieri mattina, certo Martino Pietro, facendo con un carrotto carico di sprunghe il ferro dalla porta n. 26 di via Lagrange, andò a battere contro il carrozzone n. 8 della Società Torinese. Nell'urto, certo Reggio Luigia, che si trovava sulla piattaforma posteriore del veicolo, ebbe la vesta lacerata.

⁂ **Morte.** — Il portinaio della casa N. 69 di via Nizza, impensierito che da alcuni giorni non vedeva più uscire dalla sua camera un tal Perdomo Delfino, d'anni 57, nella quale supeva che abitava solo, ne diede avviso all'autorità di P. S., la quale, recatasi sul luogo, fece aprire l'uscio della stanza da un fabbro e trovò il povero Perdomo cadavere sul suo letto.

La morte fu giudicata naturale.

⁂ **Truffa.** — Dietro denunzia di certo Dasso Luigi, venne ieri arrestato dalle guardie della borgata Madonna del Pilone certo G. Felice, d'anni 41, accusato di aver truffato L. 20 al denunziante, mentre lo aveva a suo servizio in qualità di giovane segatore.

⁂ **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri assidui, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

« *Polizia! Polizia!* — L'autorità municipale non farebbe male a sorvegliare attentamente che tutti i proprietari di case si uniformassero in regola in quanto concerne la nettezza delle scale e dei cortili. Molto si è fatto al riguardo, ma molto resta ancora a fare. Per esempio, in una casa di via Bogino esiste un secondo cortile che è una vera e propria indecenza, e che dall'autorità municipale non dovrebbe venir tollerata. Nella condizione di tale cortile ve ne sono altri ed altri ancora, specie nelle case non abitate da proprietari. Codesta non è però una ragione perchè gli inquilini debbano essere ammorbati dai cattivi odori, e debbano vivere fra il sudiciume. Certi proprietari facoltosi dovrebbero curare un po' più il loro stesso interesse ed il loro buon nome che ci scapita in tutto ciò. Lo faranno?

« Ritornerò sull'argomento, magari con maggiori specificazioni, perchè è questione di igiene e di decoro.

La Borsa.

Torino, 2 maggio 1885.

Corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 25 corr.:

3 0/0 Ammortizzabile	80 22 1/2	80 15
meno deporto	— 07 1/2	
3 0/0 Vecchio	78 40	78 32 1/2
meno deporto	— 07 1/2	
4 1/2 0/0 Nuovo	108 00	
meno deporto	— 07 1/2	
	108 32 1/2	107 40
meno vaglia	1 12 1/2	
5 0/0 Italiano	93 —	93 07 1/2
più riporto	— 07 1/2	

Ecco ora i corsi della chiusura ufficiale di oggi:

80 20, 78 55, 107 35, 92 10.

Il Consolidato inglese, che sabato scorso era a 94 13/16, oggi era a 93.

Risultato della settimana:

Ribasso di cent.	65	sul 3 0/0 Ammortizzabile.	
Id.	»	25 1/2 sul 3 0/0 Vecchio.	
Ribasso	»	05	4 1/2 0/0 Nuovo.
Id.	»	07 1/2	5 0/0 Italiano.

La settimana fu assai fertile in emozioni di ogni genere, ma particolarmente di emozioni penose, almeno nei primi tre giorni. Naturalmente queste emozioni trovano la loro origine dalla situazione politica, perchè vi furono dei momenti in cui sembrava che la dichiarazione di guerra fosse imminente, quando cioè la Russia, invece di accettare la proposta dell'Inghilterra di fare un'inchiesta sulla condotta del generale Komaroff, ordinò a questi di continuare la sua marcia onde occupare gli estremi limiti che fissava per suoi confini. Il ministro inglese, invece di una dichiarazione di guerra, si limitò a fare delle dichiarazioni che ebbero per risultato di tranquillizzare alquanto gli animi. La situazione politica si può quindi riassumere in poche parole: i Russi marciano, gli Inglesi fanno dei discorsi. Non facciamo previsioni; la politica è troppo astrusa per noi; non nascondiamo però che nutriamo la speranza che la guerra non si farà.

Alla Borsa i timori di guerra, sfruttati da numeroso stuolo di aridi ribassisti, pesarono sui corsi di tutte le rendite, non che dei valori, che nei primi tre giorni della settimana continuarono a ribassare in modo molto sensibile, tanto più che vi erano ancora molte posizioni all'aumento, che all'avvicinarsi della fine del mese si cercava di liquidare od almeno di alleggerire. Il mercoledì fu il giorno in cui si fecero i corsi più bassi su tutte le rendite:

3 0/0 ammortiz. 78 55, 3 0/0 vecchio 77 67 1/2, 4 1/2 0/0 nuovo 107 55, italiano 90 17 1/2 dopo aver fatto anche 89 85.

Il giovedì 30, essendo la vigilia della liquidazione e temendo i ribassisti di essere andati troppo oltre nelle loro vendite allo scoperto, si fecero dei rialzetti che diedero principio ad una ripresa su tutte le rendite, ripresa che continuava più vivamente ieri ed anche in principio della Borsa d'oggi, e che permise di fare la liquidazione a condizioni abbastanza convenienti sulle rendite francesi, non troppo sull'italiana.

Però anche oggi gli ultimi corsi furono sensibilmente più bassi di quelli dell'apertura, forse perchè si conosce l'esistenza, ancora mantenute, di posizioni all'aumento, a cui si vorrà fare la guerra, coll'aiuto di quella che sopra un altro campo minacciano sempre di farsi inglesi e Russi. La prova degli storni fatti dai ribassisti in questa guerra di Borsa, si trova nei depositi e che dovettero pagare per trovare le rendite onde coprire le loro vendite allo scoperto. Sui 4 1/2 0/0 francesi si dice siansi pagati 15 a 30 centesimi di deporto. Se la politica si mantenesse decisamente alla pace, questa situazione potrebbe condurci a prezzi più alti di quelli a cui ci trovano i mesi scorsi. Non sappiamo quello che succederà, ma intanto vediamo che il Consolidato inglese da giovedì ad oggi è rimontato di un punto.

La nostra Rendita fu, anche in questa settimana, il vero capro espiatorio dei peccati di Borsa, essendovi stato un momento in cui era in ribasso di più di tre punti dal prezzo di chiusura di sabato scorso. La ripresa di ieri e d'oggi fu veramente provvidenziale evitando disastri irreparabili.

Alla nostra Borsa la Rendita, che era rimasta sabato a 93 60 circa, si trattava questa mattina a 93 10 circa, rimanendo così in perdita di soli 70 centesimi. Il prezzo più basso praticatosi nella settimana fu quello di 90, fatto nella mattina di giovedì. In generale si osservarono in questa settimana molte compere di Rendita al contante, che ebbero una felice influenza sul sostegno dei corsi. Malgrado le tristi previsioni che si erano fatte, la liquidazione di fine mese si fece nel modo il più regolare, senza inconvenienti di nessun genere, e giustamente osservò lo stesso nostro giornale nella sua Cronaca cittadina.

Il Cambio per Francia fu sempre debole. Giovedì si trattava da 100 45 a 100 55; furono i corsi più bassi della settimana.

Come già abbiamo detto più volte nella cronaca giornaliera della Borsa, al fecero pei valori nella settimana pronti così svariati, nello stesso giorno, nello stesso momento, che riescirebbe impossibile ed affatto inutile il rincorrerli qui di nuovo. Ci limiteremo quindi a far osservare qui che la ripresa della Rendita ebbe la più felice influenza sui valori, poichè, mentre essa non raggiunse ancora il prezzo a cui era sabato scorso, i valori invece, non solo lo raggiunsero, ma lo oltrepassarono pure.

Non diremo qui nulla della Banca Nazionale, che, rimasta ferma da 2180 a 2190, saliva quotata anche oggi agli stessi prezzi, senza aver potuto però constatare un affare.

Il Mobiliare, rimasto sabato a 891, 893, trovava oggi compratori a 894 e 895.

La Banca di Torino, anch'essa quotata sabato 791, 793, oggi trovava denaro a 793.

La Banca Tiberina da 609, 611, non prendi di sabato scorso, oggi si trattava da 625 a 630.

Il Banco Sconto, che si trattava da 435 a 440, oggi valeva 438 a 440.

Il Credito Torinese da 300, 301, corsi di sabato, saliva a 3 2, 304, suoi corsi d'oggi.

La Banca Industria e Commercio si tenne sempre con piccolissime variazioni sui corsi di 222 a 225.

Le Azioni Meridionali che erano rimaste sabato da 668 a 670, si negoziavano oggi da 672 a 675.

Non parliamo dei riporti che furono cari, molto cari, per chi ebbe bisogno dei denari altrui, tanto sulla Rendita, che sui valori. Fu cosa voti perchè momenti così difficili non abbiano mai a ritornarci, ben lieti però che abbiano servito a mostrare quanta vitalità e solidità abbia nostra Borsa, di cui si fa pure chi ne parlò troppo leggermente.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. G. A. — Milano. — Per il semestre G. L. prezzo netto di sconto L. 1,50.

Istituto Grillo Liceo-Ginnasio, Tecnico, Elementare, prep. agli Istituti Militari. Via Genova 12bis. 95

INGLESE-TEDESCO. Il Prof. Savini (via Mazzini, 3), avviserà nel corr. mese altri corsi di perfezionamento. c 1615

SOCIETÀ ITALIANA GRANDINE (*V. avviso in 4ª pag.*) 122

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 maggio 1885.

Torino	28	55	11	45	1
Bari	41	3	79	76	48
Firenze	43	55	60	1	41
Milano	33	19	28	15	35
Napoli	59	65	1	24	11
Palermo	10	79	47	90	39
Roma	73	80	24	54	55
Venezia	81	83	97	71	54

Teatri.

Domenica, 3 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Serata dei prestigiatori Sisti.

GERMINO o. 8 1/2. — Serata di taumaturgia.

NAZIONALE, o. 8. — *Don Bucefalo* — *Pietro Micca.*

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Lorenzo XIV.*

ROSSINI, o. 8 1/2. — *L'elisir d'amore.*

BALBO, o. 8. — *Maria* — *Il potere di Tersicore.*

ARENA, o. 8 1/2. — *Le monache celebri.*

D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *La battaglia della Cerasia.*

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; tutti i giovedì e giorni festivi alle ore 3 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 2 MAGGIO 1885.

NASCITE: maschi 13, femmine 15, totale 28.

MATRIMONI CELEBRATI. — Alfonsi Diodoro con Giuliana Maria — Barbanotti Felice con Galardo Giuseppa — Berra Antonio con Rampone Cristina — Cravero Lorenzo con Cordara Antonia — Ferrando Alessandro con Piola Maria — Gaido Giuseppe con Gallo Cristina — Gonella Agostino con Alessandria Rosa — Mascero Gaspare con Mascero Filomena ved. Varesio — Nigra Pietro con Quadri Brigida — Pestelli Oreste con Turco Enrichetta — Tappa Giovanni Battista con Della Savia Teresa ved. Jogna — Ragnero Giuseppe con Albesiano-Pio Clotilde.

MORTI DENUNCIATI. — Allora Giovanni, d'anni 7, di Chieri, scolaro — Belli Luigia, id. 40, di Arona, maestra — David Luigia nata Torielli, id. 60, di Cassine, erbivendola — Riscone Giovanni, id. 38, di Torino, capo-stazione — Guarnieri Italo, id. 9, di

Esercizio XXIX. Al N. 164.

Società Italiana di Mutuo Soccorso
CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in MILANO, via Borgogna, 5

PREMIATA con Medaglia d'oro

all'Esposizione Naz. di Milano 1881.

AVVISO.

Questa Società che, durante il periodo di sua esistenza, assicurò tanti prodotti agricoli pel valore di L. 1,442,771,53½ sopra 198,528 soci, pagando in tanti compensi di danni L. 60,128,7[illegible], ripartiti sopra 85,037 soci danneggiati, ora apre, col 1885, il 20° suo Esercizio.

Per la puntualità colla quale ha sempre soddisfatto ai suoi impegni e rispettato il principio di **mutualità,** principio pel quale essa non lucra, né mira a lucrare, ma utilizza i premi a favore dei propri assicurati onde erogarli in compenso dei sinistri, questa Società venne premiata con **Medaglia d'oro,** e dal R. Governo fu qualificata come vero **ISTITUTO DI PREVIDENZA,** meritevole della speciale attenzione dell'onorevole Ministro.

Facendo sempre tesoro dell'esperienza, l'Amministrazione, mentre ha introdotto notevoli miglioramenti nell'organismo della Società, si è anche preoccupata specialmente degli studi sulla Tariffa onde rendere i premi semprepiù conformi ai rischi e tali da riuscire accettabili a tutti, sufficienti ed equi. Così fu fatto anche pel corrente anno.

Negli attuali momenti di disagio per l'Agricoltura, l'approfittare degli Istituti di Previdenza è un bisogno, anzi una necessità pei Proprietari ed Agricoltori. Ed è perciò che si raccomanda ai essi di stringersi numerosi e compatti nel benefico sodalizio mutuo contro la grandine, giacchè così riuscirà tanto più utile e più potente contro le avversità meteorologiche, quanto più estesa sarà la Società.

Per l'**UVA** essendosi fatta un'assicurazione speciale, verrà a suo tempo pubblicato il relativo manifesto.

Le assicurazioni si ricevono dalla Direzione, dalle Agenzie e Sub-Agenzie locali, incaricate di fornire schiarimenti e di prestarsi a qualsiasi richiesta.

Milano, 17 marzo 1885.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Litta Modignani nob. cav. **Alfonso,** Presidente.

Armanni avv. cav. Andrea - Bassano dott. Vita - Busi cav. Luigi - Casati nob. Agostino - Chiodi ing. cav. Luigi - Di-Canossa marchese Ottavio - Durini conte Giulio - Maluta avv. Carlo, dep. - Marcello conte Ferdinando - Nicola geom. cav. Angelo - Radici avv. Elia - Rusca conte comm. Raffaele - Tasso Paolo - Torenghi cav. Annibale - Verga dottore cav. Vincenzo - Zberg dottore cav. Giovanni.

MASSARA cav. FEDELE, Direttore.

Il segretario: A. PERREVAL.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi all'AGENZIA dell'ALTO PIEMONTE, diretta dai signori

G. VICARI ed E. MALVANO

TORINO — Via Roma, N 30 — TORINO.

122

GITA a VIENNA ed all'Esposizione di BUDA-PEST

La ben nota **AGENZIA CHIARI,** che fa i viaggi ad **Anversa** e **Norimberga** in Giugno, e viaggi in Svizzera e Parigi-Londra in Luglio, Agosto, Settembre, ha stabilito questo viaggio pel **16 Maggio,** ritorno il 4 Giugno. — Spesa, tutto compreso, da Milano **L. 640;** Torino, Genova, Modena **L. 630;** Brescia, Bologna, Parma, Modena **L. 630;** Firenze, Pisa, Ancona, Novara, Alessandria **L. 650;** Roma, Foggia **L. 685;** Venezia, Verona, Udine **L. 640.** — I programmi, schiarimenti, ecc., vengono inviati **gratis** a chi manda il proprio indirizzo all'**AGENZIA CHIARI,** *piazza del Duomo,* 43, p° p°, **Milano.** — L'Agenzia è anche incaricata, **ufficialmente,** di dare **gratis** schiarimenti sul viaggio coll'Italia a Buda-Pest e Norimberga.

1513

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 aprile 1885.

CREDITO FONDIARIO
Guarentigia ipotecaria Lire 100,594,941.

Cartelle emesse	In totale al 31 marzo 1885	N.	200,581	per L.	84,021,000		
	Nel mese di aprile 1885	»	062	»	945,500		
Cartelle da estinguersi	In totale al 30 aprile 1885	N.	25,836	per L.	12,019,500	N.	110,565 per L. 55,277,500
	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	»	13,355	»	6,677,500		
	Per estrazione a sorte						
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	In totale	N.	80,193	per L.	19,500,500	N.	80,331 per L. 19,500,500
		»	50,033	»	12,510,500		
Cartelle da ritirarsi		N.	137	per L.	80,000		
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1885		N.				N.	21,329 per L. 05,031,000
Delle quali al portatore N. 41,786, al nome N. 29,570.							

Corso del mese: Massimo L. 508 — Minimo L. 493.

Attivo

		Al 31 marzo 1885	Al 30 aprile 1885
Prestiti con ammortamento	Conto capitale L.	35,383,[illegible] 74	35,570,173 60
	Conto arretrati »	204,946 19	252,210 03
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati in titoli dello Stato	»	94,843 »	94,843 »
Fondi impiegati in buoni del Tesoro	»	—	—
Fondi impiegati in titoli diversi	»	41,648 80	41,648 80
Debitori in conto corrente	»	—	—
Debitori diversi: Per assicuraz. incendi L.	33,359 54	129,062 76	166,000 91
Per conto diverso	» 132,419 14		
Cartelle fondiarie di proprietà	»	122,938 »	122,718 »
Monte di Pietà - Conto corr. per serv. Cassa	»	650,540 73	312,920 05
Cartelle fondiarie in deposito	»	720,500 »	710,000 »
Mobili	» L. 13,402 40	24,288 30	24,288 30
Spese d'impianto	» 6,885 90		
Creditori diversi	»	—	5,833 50
Fondo di garanzia dell'Istituto	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	»	622,218 82	618,513 62
Totale dalle Attività	L.	40,004,258 48	39,431,258 37
SPESE:			
Concorso nelle spese gen. d'Amm.	L. —		
Id. id. spec. id.	» 0,077 22		
Sorveglianza governativa	» 1,760 »		
Interessi passivi	» 2,835 91	6,272 54	10,083 18
Perdite	» —		
Totale a bilancio	L.	40,009,530 32	39,441,316 50

Passivo

		Al 31 marzo 1885	Al 30 aprile 1885
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	35,418,500 »	35,031,000 »
	Conto interessi »	910,039 98	170,295 98
	Saldato da pagarsi »	206,500 »	80,000 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	»	31,518 19	—
Dividendi arretrati	»	6,973 01	3,598 63
Imposta sulla ricchezza mobile	»	13,175 00	182,227 75
Depositi a garanzia d'ipoteche	in Cartelle »	90,000 »	93,000 »
	in contanti »	81,359 75	03,973 01
Depositanti Cartelle per custodia	in Cartelle »	250,000 »	250,500 »
	in contanti »	622 24	1,079 24
M. per cause diverse:			
Provvisorii	L. 223,000 »	370,500 »	389,500 »
Per conto dell'Istituto	» 169,500 »		
Depositi per perizie	»	8,052 33	4,690 43
Capitale proprio dell'Istituto	»	189,250 01	189,282 01
Fondo di riserva	»	310,887 89	310,887 89
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa	»	—	—
Totale delle Passività	L.	40,031,909 89	39,430,031 76
RENDITE			
Utili di commissione	L. 2,119 17		
Interessi attivi	» 5,067 73	7,010 83	18,680 79
Proventi diversi	» —		
Utili diversi	» 1,715 83		
Totale a bilancio	L.	40,009,930 22	39,447,918 50

Al **Credito Fondiario** mutua in Cartelle e per prima ipoteca sopra immobili fino alla metà del loro valore, [illegible] rimborsabili con ammortizzazione.
Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è data mano la ritirare gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la compiuta o numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

		Al 31 marzo 1885		Al 30 aprile 1885	
Anticipazioni su pegno 1885	N.	31,894	630,024 »	40,528	849,022 75
id. id. 1884	»	71,740	1,503,388 80	62,731	1,315,707 53
id. su fondi pubblici	»	250	3,164,031 50	251	7,138,571 »
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato	» L.		9,941,021 85		9,911,021 85
Obbligazioni con guar. gov.	»		2,608,195 91		2,869,195 91
Obbligazioni di prestiti comunali e provinciali	»		2,257,900 »		2,860,900 »
Titoli diversi	»		1,010,379 »		1,600,379 »
Buoni del Tesoro	»		—		—
Conti correnti ad interessi	»		679,245 38		333,845 38
Mutui con guarentigia ipotecaria	»		615,000 »		615,000 »
Mutui a Corpi morali	»		311,111 10		311,111 10
Stabili di proprietà	»		447,381 52		447,381 52
Casse cantonali	»		1,337,889 78		305,150 »
Debitori diversi	»		410,062 09		234,722 08
Spese da ammortizzarsi e mobili	»		100,500 89		106,023 89
Titoli depositati	»		10,459,893 »		20,787,693 »
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Credito Fondiario	»		—		—
Opere pie di S. Paolo	»		193,047 11		230,042 05
Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani	»		163,850 09		173,607 94
Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista	»		868,228 05		899,797 70
Regio Ospizio di Carità	»		828 37		—
Ospedale di S. Luigi	»		80,034 70		85,620 54
Sopravvenienze	»		—		—
Totale delle attività	L.		35,611,833 56		41,907,833 56
Obbligazioni di beneficenza	»		33,500 »		500 »
Spese dell'esercizio 1885					
Imposte	» L.	2,200 04			
Interessi passivi	»	5,518 85		3,441 21	
Amministrazione	»	12,393 51	21,437 62	5,480 11	29,382 81
Totale a bilancio	L.		47,074,829 29		41,937,816 41

Passività

		Al 31 marzo 1885		Al 30 aprile 1885	
Capitali depositati					
Liberati	N.	5,414	17,106,078 83	9,450	16,704,043 50
Interessi sui detti da pagarsi	L.		942,300 02		227,853 80
Depositi speciali Liberati	N.	2	172,701 34	2	143,122 55
Depositi a scadenza fissa	»		—		—
Fondo per un nuovo edificio pel ist. Duchessa Isabella	L.		99,043 25		99,043 25
Fondo pensioni impiegati	»		38,789 85		39,191 85
Creditori soprappiù	»		21,610 96		21,844 97
Creditori diversi	»		3,056 10		1,838 10
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Credito Fondiario	»		930,543 72		213,926 05
Opera pia di San Paolo	»		—		—
Istituto Nazion. per le figlie dei militari italiani	»		—		—
Ospedale Magg. di S. Gio. Battista	»		—		—
R. Ospizio di Carità	»		—		13,951 06
Osp. di S. Luigi	»		—		—
Opera Pia Bolmida	»		3,300 15		9,099 »
Depositanti titoli per anticipazioni	»		1,160,965 »		1,048,035 »
Id. id. per custodia	N. 69		1,037,858 »		1,052,905 »
Id. id. amministrati	» 230		4,904,814 »	88 583	5,033,804 »
Id. id. cauzioni	»		1,209,100 »		1,202,450 »
Id. id. Servizi Cassa	»		9,833,100 »		10,750,450 »
Avanzo rendita esera. prec.	»		351,525 25		297,325 85
Totale delle passività	L.		38,510,414 60		39,149,913 80
Annessi di rendita esera. pr.	»		4,070,208 80		4,070,208 80
Rendita dell'esercizio 1885					
Interessi attivi	L.	68,685 85		653,286 38	
Sconti e provvig.	»	—	68,285 89	—	874,448 22
Proventi diversi	»	16,049 04		23,203 39	
Totale a bilancio	L.		42,674,829 29		43,997,815 41

Al **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito e contrae da L. 5, su cui ora corrisponde l'interesse annuo del 3 1/2 per cento.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 18 mesi, all'interesse del 6 0/0, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo garantiti, su Cartelle fondiarie e sulle Azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi, al 5 per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia titoli di fondi pubblici e ne incarica della loro amministrazione.

L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.
Pei pegni e riscatti d'oggetti: Alla sede centrale, dalle 10 antim. alle 4 pom. nei giorni feriali, dalle 9 alle 11 antim. nei giorni festivi.
Alla Sede succursale N. 1, via Galliari — Operazioni di pegno dalle 7 del mattino alle 7 della sera nei giorni feriali, dalle 8 alle 11 antim. nei giorni festivi.
Alla Sede succursale N. 2, via Pescatori — Operazioni di pegno dalle ore 9 antim. alle 3 pom. nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 ant. nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Case si chiudono alle 2 pom., e nelle principali solennità dell'anno in Case e gli Uffizi sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° aprile 1885.

Il Ragioniere Capo — CABELLI MASSIMIRINO.
Il Presidente — BENISTRELL.
Vº Il Controllore Capo — V. LANZAVECCHIA.

Ordine Mauriziano

Avviso d'asta

Giovedì, 21 corrente mese, *alle ore* 10 *di mattina,* in **Torino,** nella **sala delle adunanze** dell'Eccmo Consiglio del prefato Ordine, *via Basilica, N.* 3, si esporrà all'**asta pubblica** l'affittamento per **anni nove,** dall'11 novembre del corrente 1885, del **lotto IV** dei **beni di Staffarda propria** consistenti in **fabbricati e siti, campi e prati,** in territorio di **Revello,** della complessiva superficie di ett. 80.64.27 (giorn. 212.15.7).

Il capitolato degli oneri, patti e condizioni da osservarsi nell'affittamento è visibile in **Torino,** negli *Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero,* palazzo proprio, piazza Milano, N. 2, e nello Studio Notarile CERALE-TACCONE, via Milano, N. 22, e nell'abitato di **Staffarda,** presso l'Economo di quella Commenda.

1410 *Il Notaio Avv.* CERALE.

Società Anonima
della FERROVIA SANTHIÀ-BIELLA

con sede in TORINO.

Capitale versato L. 4,500.000

Gli Azionisti sono convocati pel **giorno 21** corrente **maggio,** nel *palazzo della Camera di Commercio di Torino,* via Cappellale, 28, **ore una pomeridiane,** in

Assemblea ordinaria

col seguente *Ordine del giorno:*

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Conto esercizio e bilancio 1884 e relativo dividendo;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina di **tre** Sindaci e **due** Supplenti;
5. Estrazione di N. [illegible] Azioni da ammortizzare.

Qualora l'Assemblea non riescisse in numero legale, gli Azionisti sono convocati in **seconda adunanza pel giorno 7 giugno, alla stessa ora.**

Il *Banco Sconto e Sete di Torino* è incaricato di ricevere il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 23 degli Statuti Sociali, dal giorno 1° a tutto il 20 maggio.

Torino, 1° maggio 1885.

1390 ***La Direzione.***

Da vendere in BARDONECCHIA Elegante **PALAZZINA** mobiliata di tutto l'occorrente, per agiata famiglia, con annesso **giardino** cinto da cancellata. — Rivolgersi per le trattative da L. MANCO, in **Torino,** via Cappellale, 15, piano 2°, dalle ore 12 alle 2.

1291

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
di **BART° MASSIMINO**

TORINO — Via Carour, 17 — TORINO.

CAMERE COMPLETE formate ad una ad una a gusto d'esposizione.

Sofà e poltrone d'ogni forma, imbottiti in bianco da coprirsi a piacimento. Assortimento di mobili comuni **A PREZZI ECCEZIONALI.**

Lavamani sia di legno che di piastrella smaltata. 1387

Magazzino Legnami del Tirolo
fondato da Casa Tirolese a prezzi mai praticati.

I. SALVADORI e COMP.

Via Massena, 40, *dirimpetto alle Scuole Rignon*

TORINO — Via S. Secondo — TORINO.

Si assumono commissioni a misure fisse — Ingrosso e dettaglio

J. A. Chênet — Torino
Stabilimento di Copertoni impermeabili

via Donizetti, N. 3.

Si affittano COPERTONI e si riparano.

Vendita di Tele usate. 535

Iniezione di Grimault & C^ie
AL
MATICO

Questa iniezione, preparata colla foglia del Matico del Perù, ha ottenuto in pochi anni una ripetizione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C^ie.**

GRIMAULT & C^ie, Farmacisti, 8, Rue Vivienne, PARIGI
E PRESSO PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Deposit. in Torino Farm. C. TORTA, S. PRATO, TARICCO, D. MONDO. 602

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la cutidola, il mantenimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente senza fallire mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 3 o 10 giorni di uso non si nasce il cambiamento si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta in seguito usarla ogni 2 o 3 giorni.

Deposito generale in TORINO: **Boggio,** via Bertolotti, 14.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Vendesi L. 3 il flacone alla **farmacia di Piazza d'Armi,** corso Vitt. Eman., 75, **Taricco, Trisano, Prato, Giordano, Mondo, Cerliano, Turelli, Bacher,** e principali Profumieri. 65

VERMOUTH POMPEI Specialità G^e SCALA, Torino
18, via Carlo Alberto. 1363

Iniezione Cottin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli senza dare alcuno o senza rimedi interni. L. 5. Spedis. fr. a 1/2 piego post. — **NB.** La vera Cottin vendesi solo alla farm. **TARICCO,** piazza S. Carlo, Torino. 373

Premiata ACQUA di FUOCO Mazzucchetti

BLISTER NAZIONALE

Approvata dalla R. Scuola Veterinaria di Torino

Questo prezioso Linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

ANNI 25 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle *storte, ammaccature, contusioni, reumi, mollette,* ecc. — Prezzo L. **5** la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dal concessionario della ricetta **A. MANZONI e C.,** **Milano,** via della Sala, 16; **Roma,** via di Pietra, 91; **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in **Torino,** presso le Farmacie *Taricco, Torta, Prato, Trisano, D^r Boggio,* via Bertolotti e *Farm. di Piazza d'Armi.* 524

Torino, Tipografia **BOTTA e PAVALE.**

Incanto di mobili

via Magenta, N. 5, piano 2°

angolo via San Secondo.

Martedì, 5 corr. e successivi, ore 9 antim., si venderà una quantità di mobili ad uso di famiglia.

Trovasi pure l'alloggio di 3 camere da affittare. O 1382

Incanto.

Il **28 maggio** corr., ore **8 1/2** ant., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà ad asta, sull'ultimo ribasso di **L. 5100,** la locazione pel novennio 1° luglio 1885 - 30 giugno 1894 della **Casa** in questa città, **via Barolo, 23,** spettante all'Asilo Infantile di Biella (Piazza) — con osservanza delle condizioni di bando odierno.

Torino, 16 maggio 1885.

1414 G. CASSINIS, *Notaio.*

Appalti e forniture.

Si pubblica in **Roma** settimanalmente il **Bollettino degli Appalti,** che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali di tutto il Regno, col risultato delle rispettive aggiudicazioni.

Per l'abbonamento inviare vaglia in **Roma,** all'Amministrazione del Bollettino, via S. Basilio, N. 52, ovvero rivolgersi agli uffici postali del Regno. — Per un anno L. 8 — Per tre mesi L. 3 50. 1344

Cercasi una o due camere ruote, libere, 1° o 2° piano. — Scrivere avv. GEDDA, fermo posta. O 1330

Due alloggi signorili, con terrazzo e giardino o senza, terz. bellissa (vicino a piazza Statuto). Scrivere alle iniziali **O 1410, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

D'affittare 3 camere eleg. mob. finestre a bale, verso via, ingr. libero. Via Roma, 23, p° 3°. O 1432

D'affittare al presente diversi locali con forza motrice, dai Fratelli GIRARDI, borgo San Donato, al Martinetto, isolato 55. 1201

Da affittare al presente Elegante Palazzina

in Piazza Bizza, n. 31, con gaz, acqua potabile e cantine con annessi più di 200 mq. di giardino coltivato a frutteto, con fontana, vasca, serra per fiori e lunga intrata.

Occorrendo ci sarebbe pure la scuderia e la rimessa con finile e cortile.

Visitabile tutto il giorno. — Dirigersi lvi. 606

D'affittare

l'Anselmetto, casa civile a nuovo, con giardino cinto da muro e rustico, con gioro. 21 (ett. 8 circa), situato presso la *Barriera di Martinetto.*

Da vendere

la territorio di **Rivalba** presso **Gusino Cascina** di giorn. 40 (ett. 15 circa), con *fabbricato civile abitato,* cappella, cisterna, pozzi, la salubre e bella posizione, a prezzo conveniente.

Dirigersi al patrio SIGNORETTI, via Stampatori, 6. 1121

D'affittare pel 1° luglio od anche prima **alloggio** signorile di **8** camere, con ampio terrazzo, in via Assarotti, N. 9 piano primo. O 1330

Affittasi pel 15 luglio 1885 *in via Cuneo, N.* 32, **Torino**

due Corpi di casa cintati, di 35 a 40 camere, vasti cortili, orto, scuderia e tettoia, con cantine, adatti per albergo con stallaggio, stabilimento o laboratorio. — Dirig. a Vigitello Francesco, via Vanchiglia, N. 21. O 1356

D'affittare presso Chieri

Villa di 23 camere elegantemente mobb., giardini, viali, *Massa festiva.* Osservando, scuderia, rimessa; a mezz'ora di strada carrozz. dalla ferrov.

Altra **Villino** di 7 camere mob. — Dirig. Torino, via Cavour, 0, ovvero Agio della *Villa Regina* presso *Chieri.* O 1231

Villa d'affittare o vendere

sulla collina di Moncalieri. Dirigersi via Consolata, 15, dal geometra TONELLI. O 143

Villeggiatura a vendere

con molto distante da Torino, a pregevolissime. — Dirig. da PUTIGNANI, via Ospedale, N. 15. O 1417

Regio Parco di Torino

D'affittare al *prossimo S. Martino* CASCINA detta le **CROTASSE,** composta di **fabbricato civile e rustico, campi, prati, boschi,** con **3 ghiacciaie** e **locali per lavandai.**

Rivolgersi al **Boschiglieria Caluso,** via del Gallo, 11, *Torino.* 1205

Palazzina elegante

composta di **12** camere, anticamera, rimessa, giardino, ecc., *d'affittare al presente,* sia ammobiliata che no.

Via Legnano, 28 (piazza d'Armi). Visibile dalle 2 alle 5. O 1205

Premiate Stabilimento

CAVALLI e VETTURE

Eleganti servizi ad uno o a **due cavalli** con **vetture** di rimessa d'ogni genere. — Abbonamenti annui e mensili.

Servizio per Sposalizio e Battesimo — Compra e vendita di carrozze e cavalli ed arnesi relativi.

F^lli TAVELLA

via Cavour, N. 9, casa propria **TORINO.** 1120

Vetture premiate Esposiz. Torino, in vendita per trasloco. Dirigersi alla Selleria **Manè,** via Carlo Alberto, 39, o portinaio Corso Vittorio Eman., 66. O 1413

Landau piccolo e **brougham.** Corso Lungo Po, N. 6. O 1379

Sicuri.

Dal **Bollettino Medico** e... *Raccomandiamo ai colleghi ed al pubblico l'uso delle Pillole e Amaro del D^r Simon delli Fedici, che procurarono sicure guarigioni nelle malattie di fegato e di stomaco, nei disturbi di mestruazioni ed emorroidi, nelle cattivi e coliori di cupo. Sono ottimi nelle indigestioni e per debolezze di stomaco e stitichezza. Essendo rimedi semplici fatti dai vegetali, si usano in ogni età e stagione.* »

Le Pillole e l'Amaro costano L. 2 Più 50 cent. per pacco postale dal cranoscs. INGHILLERI e C^ie, chimici farmac. **Milano,** Monforte, 6. Deposito nelle farmacie e droghierie. 179

In *TORINO* farmacia *Torta e Semeria,* via Roma, N. 2.

Lezioni d'italiano, latino, greco storia e geografia, preparatorie ed esami di ginnasio e liceo. Scrivere al N. 34 C 1410, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Educazione in Germania

per **giovani.** Chiedere prosp. al direttr. *signor* **SCHILTZ,** a **Sinzig** sul Reno. 473

L. Caprile

continua la fabbricazione di pesi e misure della Ditta O 760 *Decker e C.* via **Rosina N. 6.**

Estratto d'erba Salvia.

Potente rimedio contro il mal di testa, malattie nervose, spasmodiche, cattive digestioni. Eccellente preservativo contro il tremolo.

Vino chinato antifebbrile. Olio di rabarbaro.

Trovasi dal Droghiere PRUNOTTO Antonio, piazza Carlo Felice, 12. 1063

Instituto Rota

Cinturini ortopedici, cinti erniari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 41, e Piazza Carlo Felice, 7. 665

Ricerca di un socio

che disponga da **10 a 20m.** lir. per estendere un'industria già bene avviata. Volendo, con impiego del proprio personale. — Scrivere al N. 29 C 1377, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Proposta di Società.

Persona che disponga di L. 40m. e del proprio personale, sarebbe accetta come socia in una Azienda di Torino, bene avviata e con utile certo.

Scrivere alle iniziali **H 1521 T, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

GIOVANE SIGNORA, educata ed istruita, abilissima in ogni genere di lavori, potendo dare di sè le più buone referenze, cerca occupazione come donna di compagnia, assistente anche, se al bisogno, alla direz. della casa. - Scriv. A. B. C., 1000, ferma in posta, **Novara.** O 1378

R. Impiegato in ritiro

assumerebbe segreteria di casa particolare od amministraz. di stabili. Scrivere al N. 30 C 1380, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

DENTISTA

Dottore PRIAROSE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.

Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino.

PREZZI MODICI. 1113

Pittore, decoratore e ceratore

Specialità per la colorimura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. S. LOMBARDI, via Pallicieri, 8, *Torino.* O 1069

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI
DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI

con qualunque sistema di CILINDRI, DISINNESTATORI o MACINE

Prodotti e Rendita garantiti

Perfezione di lavoro

pure a quello delle più rinomate Case estere

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO

TUTTO SPECIALE

della

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO

di Macchine e d'ogni Accessorio PER MOLINI.

Studio Tecnico: Via Torino, 51

BULINI, ROCCETTI E PREVENTI. CATALOGHI GRATIS

113

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO

della Ditta **Soave e C.,** *Torino,* via Bligny, 10. Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente.* 70

PROFUMERIA OZEA

Specialità di

WILHELM RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Sassonia.

Estratti	Data	Acqua	Data
Bouquet	»	Cosmetica	»
Polvere	»	Fenzia	»
Olio	»	Flaniane	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Amido	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cucumerin	»

Favorita del mondo elegante pell'immensa scarsità e finezza del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

197

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 70

Premiato con medaglia

TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 13 — TORINO

Collezione completa di brocches a monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauna.

Specialità di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giusto d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 e più.

Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad.; il tutto franco di porto nel Regno.

Per Matrimoni, Onomastici, ecc.

Grande assortimento **articoli** per regali, **cristalli, bronzi pelletterie, generi fantasia, specialità articoli religiosi,** ecc.

PREZZI LIMITATISSIMI.

Nel nuovo Negozio di **CHINCAGLIERIE**

TORINO — Via, Po N. 5, già Negozio MARCHISIO — TORINO.

Forza Motrice la più economica

Motore a Gas Sistema OTTO

Dal 1877, epoca della sua invenzione, al vendettero in Europa **16,000** motori di questo sistema rappresentanti un totale di **70,000** cavalli.

Prezzi correnti ed Elenchi *gratis.*

DUE Motori di **50 cavalli** ciascuno sono in attività nella *Raffineria Ligure Lombarda di San Pier d'Arena.*

Nessun pericolo di scoppio o d'incendio. Messa in moto istantanea.

Consumo di gas garantito nel contratto inferiore al metro cubo.

Rappresentanti Generali in Italia

I. BRACHI e C., via S. Massimo, 49, TORINO. 72

Barelli Federico

11, via Roma — TORINO

Carta da lettera

in eleganti scatole da **25 fogli e 25 buste,** con corona da **marchese, conte, nobile,** ecc. (pella la ora e argento fisela in rosso con perle).

La scatola L. 2 50

Motti graziosi o foglio d'edera L. 2 50

Alfabeti, corsivo, rinascimento, ecc. » **1 50**

Carta e cartoline di lutto, novità.

Tiene pure **francobolli** esteri e nazionali **antichi** per collezione, ed relativi **album** per collocarli.

Compra — Vendita — Cambio. 1205

G. G. C. Messaggerie Marittime

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti

per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Vapori postali di primo ordine

da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre

per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti.

Compagnia Generale Transatlantica.

partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.

G. GRANDE e C., Piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3137

Cartelli Trasparenti

Brevettati

superiori a quelli inglesi.

Litogr. Cassina P., Torino

Piazza S. Carlo, 6.

NB. *Campioni a richiesta.* — Prezzi limitatissimi.

Cercansi Rappresentanti. 1390

RUFFINO e GRIGGI *Torino, via Mercanti, N. 7,* Fabbr. e Nez. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione di prezzo ai candelieri in legno, metallo e bronzo fuso. 66